

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	<i>Pag.</i>	5
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	7
GIUSTIZIA (II)	»	11
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	15
FINANZE (VI)	»	17
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	27
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	35
AFFARI SOCIALI (XII)	»	41
AGRICOLTURA (XIII)	»	47
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	»	49
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	»	51
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	»	59

N.B. Il presente Bollettino reca in allegato il resoconto stenografico della seduta della I Commissione per l'audizione del Ministro dell'interno.

COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO	Pag.	61
ALLEGATO	»	63

CONVOCAZIONI:

<i>Giunta delle elezioni</i>	Pag.	III
<i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio »</i>		IV
<i>Giustizia (II) »</i>		V
<i>Difesa (IV) »</i>		VII
<i>Finanze (VI) »</i>		VIII
<i>Cultura, scienza e istruzione (VII) »</i>		X
<i>Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII) »</i>		XI
<i>Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX) »</i>		XII
<i>Attività produttive, commercio e turismo (X) »</i>		XIII
<i>Lavoro pubblico e privato (XI) »</i>		XV
<i>Affari sociali (XII) »</i>		XVIII
<i>Agricoltura (XIII) »</i>		XIX
<i>Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi »</i>		XX
<i>Commissione parlamentare per le questioni regionali »</i>		XXI
<i>Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali »</i>		XXII
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari »</i>		XXIII
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrori- simo in Italia e sulle cause della mancata indi- viduazione dei responsabili delle stragi »</i>		XXIV
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attua- zione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 »</i>		XXV
<i>Commissione parlamentare per il controllo sull'atti- vità degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale »</i>		XXVII
INDICE DELLE CONVOCAZIONI »		XXIX

RESOCONTI

PAGINA BIANCA

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

*Mercoledì 13 dicembre 1989, ore 21. —
Presidenza del Presidente Bruno FRAC-
CHIA.*

Seguito dell'esame di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione all'arresto.

La Giunta prosegue l'esame della seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione all'arresto nei confronti del deputato ABBA-TANGELO per i seguenti reati:

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 306, primo comma, del codice penale (banda armata);

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 285 del codice penale (strage) aggravato ai sensi dell'articolo 112, n. 1, del codice penale;

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 280 del codice penale (attentato per finalità terroristiche o di eversione) aggravato ai sensi dell'articolo 112, n. 1, del codice penale;

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 1 e 21 della legge 18 aprile 1975, n. 110, 1, 2 e 4, prima parte ed ultimo comma, della legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificati dagli articoli 9, 10 e 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (illegale fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi), continuati ai sensi dell'articolo 81 del codice penale ed aggravati ai sensi degli articoli 61, n. 2, e 112, n. 1, del codice penale e dell'articolo 1 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella legge 6 febbraio 1980, n. 15;

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 1 della legge 18 aprile 1975, n. 110, 2 e 4 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificati dagli articoli 10 e 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (detenzione e porto di esplosivo), continuati ai sensi dell'articolo 81 del codice penale e aggravati ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella legge 6 febbraio 1980, n. 15, con recidiva specifica;

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 1, 2 e 4 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificati dagli articoli 9, 10 e 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (illegale fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi), continuati ai sensi dell'articolo 81, secondo comma, del codice penale, ed aggravati ai sensi dell'articolo 61, n. 2, del codice penale, con recidiva specifica (doc. IV, n. 136).

Il Presidente Bruno FRACCHIA invita il relatore Bianca Guidetti Serra a sciogliere la riserva sulle conclusioni formulate nella seduta di ieri.

Il deputato Bianca GUIDETTI SERRA osserva che, a seguito delle dichiarazioni rese alla Giunta dal deputato Abbatangelo, si rende necessario sia l'approfondimento di alcuni atti processuali già nella disponibilità della Giunta, sia l'acquisizione di altri atti che la magistratura

fiorentina si era riservata di inviare a richiesta.

Il Presidente Bruno FRACCHIA comunica che il relatore Nicotra, oggi impossibilitato a partecipare alla seduta, lo ha pregato di esprimere alla Giunta il suo assenso all'approfondimento e all'integrazione degli atti processuali.

Constatato quindi l'accordo dei due relatori, il Presidente Bruno FRACCHIA accoglie la proposta e rinvia il seguito dell'esame delle domande alla seduta del 10 gennaio 1990. Preannunzia altresì che in tale seduta porrà all'ordine del giorno anche la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Abbatangelo oggi pervenuta dalla magistratura di Napoli.

Seguono brevi interventi dei deputati Mauro MELLINI e Raffaele VALENSISE.

La seduta termina alle 21,30.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

Mercoledì 13 dicembre 1989, ore 8,35.
— Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA. — Interviene il ministro dell'interno, Antonio Gava.

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 3, del regolamento, del Ministro dell'interno, onorevole Antonio Gava, sulla situazione dell'ordine pubblico nell'area napoletana.

La Commissione procede al seguito dell'audizione del ministro dell'interno sul tema all'ordine del giorno, iniziata con la relazione del ministro medesimo nella seduta di martedì 5 dicembre e proseguita per il successivo dibattito nella seduta di mercoledì 6 dicembre.

Il ministro dell'interno Antonio GAVA replica ai deputati intervenuti nel dibattito, svolgendo un ampio intervento.

N.B. — Il resoconto stenografico della seduta per l'audizione del ministro dell'interno è pubblicato in allegato a pag. 63.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, nel ringraziare il ministro dell'interno per aver fornito esauriente risposta a tutte le questioni sollevate, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 13 dicembre 1989, ore 9,35.
— Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA.

Disegno di legge:

Disposizioni concernenti i fondi di incentivazione per il personale dei Ministeri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del commercio con l'estero (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (4235).
(Parere alla XI Commissione).

(Esame e rinvio).

Il Presidente Silvano LABRIOLA avverte che è pervenuta da parte della XI

Commissione una sollecitazione per l'espressione del parere della I Commissione sul provvedimento.

Nell'invitare i gruppi a pronunciarsi sull'opportunità di procedere ora all'esame, osserva che egli non è in condizione di giustificare l'individuazione da parte del provvedimento, come destinatari delle incentivazioni, dei dipendenti dei Ministeri delle finanze, del tesoro, del bilancio e del commercio con l'estero; rileva al riguardo che il disegno di legge, nel testo inizialmente presentato al Senato, si riferiva al solo Ministero delle finanze, e che il suo ambito di applicazione è stato esteso nel corso dell'iter parlamentare.

Si rimette quindi alla Commissione, non essendo in grado di pronunciarsi su un profilo essenziale ai fini dell'espressione del parere, ossia quello della valutazione del provvedimento dal punto di vista della parità di trattamento.

Il deputato Carlo TASSI rileva che, se il compenso incentivante è diretto a combattere l'assenteismo, dovrebbe piuttosto pensarsi a punire gli assenti più che a premiare i presenti, dal momento che la presenza sul posto di lavoro è obbligatoria. Se l'incentivazione è invece volta a premiare la produttività, non appare logico limitarne l'ambito di azione a soli quattro Ministeri, anche se sono quelli, a parte il Ministero del commercio con l'estero, che più lasciano a desiderare quanto a produttività; infatti, il Ministero delle finanze non è notoriamente in grado di combattere l'evasione fiscale e il Ministero del tesoro, dove si accumulano notevoli arretrati in vari campi, avrebbe bisogno di una ristrutturazione completa.

Per questi motivi, si pronuncia in senso contrario al disegno di legge.

Il deputato Giovanni GALLONI esprime preoccupazioni per la possibilità che l'approvazione del provvedimento innesci agitazioni di carattere sindacale in tutti i Ministeri, per la prevedibile rivendicazione di un trattamento omogeneo di tutto il personale ministeriale. Il pro-

blema dell'incentivazione andrebbe quindi esaminato complessivamente e sulla base del principio di attribuire compensi in relazione all'efficienza e produttività dei servizi, e non come un beneficio « a pioggia ». Sarebbe quindi opportuno un approfondimento, anche al fine di fornire orientamenti di carattere generale per collegare i compensi alla produttività.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, dopo aver fatto presente che risulta esservi consenso unanime dei gruppi in ordine alla trattazione del provvedimento in sede legislativa, rileva che il disegno di legge non prevede direttamente la corresponsione del compenso incentivante, ma è invece diretto a rifinanziare il fondo destinato a far fronte al pagamento del compenso che sarà poi concretamente disciplinato in sede di contrattazione collettiva. Resta comunque il fatto che i fondi sono destinati ai soli quattro Ministeri indicati.

Il deputato Nello BALESTRACCI, nel condividere le osservazioni del deputato Galloni, ricorda le particolari esigenze del Ministero delle finanze, in relazione al quale in passato si sono registrate difficoltà nel pagamento degli straordinari e per la mancata previsione della corresponsione del beneficio ai dirigenti. Per tale dicastero è quindi opportuna una considerazione particolare.

Il deputato Vito RIGGIO sottolinea che, se è vero che le risorse dei fondi in questione dovranno essere distribuite secondo i criteri e le modalità individuati dalla contrattazione collettiva, è anche vero che in tale sede sono facilmente prevedibili reazioni a catena da parte del personale degli altri Ministeri. Sarebbe quindi preferibile istituire analogo fondo nell'ambito delle risorse destinate al rinnovo dei contratti, destinandolo a tutto il personale ministeriale.

Il deputato Massimo PACETTI, nel condividere le perplessità emerse nella seduta odierna, che giustificano un rinvio

dell'esame del provvedimento, sottolinea, pur concordando con il deputato Riggio, i pressanti problemi relativi ad uno dei Ministeri in questione. Quanto al consenso unanime dei gruppi in ordine al trasferimento in sede legislativa del progetto di legge, esso evidentemente si accompagna alla concessione di una deroga al divieto di assunzione di deliberazioni legislative nel corso della sessione di bilancio, deroga di cui eccepisce l'opportunità.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, constatando un orientamento diffuso tra i gruppi per un approfondimento delle questioni poste dal provvedimento, ritiene — e la Commissione concorda — che il seguito dell'esame debba essere rinviato, con l'intesa che la Commissione potrà convocarsi anche *ad horas*, qualora pervenissero sollecitazioni in tal senso da parte dei gruppi.

La seduta termina alle 9,45.

In sede consultiva, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 2, del Regolamento.

Mercoledì 13 dicembre 1989, ore 9,45. — Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità, Mariapia Garavaglia, e per il lavoro e la previdenza sociale, Ugo Grippo.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 7 dicembre 1989, n. 390, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI Spa e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento (4403).

Su proposta del Presidente Silvano LABRIOLA, che riferisce in sostituzione del relatore Mastrantuono, contrario il deputato Carlo TASSI, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione, confermando il deputato Mastrantuono quale relatore per l'Assemblea.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1989, n. 388, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (4400).

Su proposta del relatore Giovanni GEI, contrari i deputati Carlo TASSI e Silvia BARBIERI, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

La seduta termina alle 9,55.

PAGINA BIANCA

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

IN SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 13 dicembre 1989, ore 14,15.
— *Presidenza del Presidente Virginio ROGNONI.* — *Intervengono il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Vincenzo Sorice, il sottosegretario di Stato per il tesoro Maurizio Sacconi ed il sottosegretario di Stato per le finanze Carlo Merolli.*

Disegno di legge:

Modifiche in tema di circostanze, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (Approvato dalla II Commissione permanente della Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato) (1707-B).
(Parere della I e della XI Commissione).

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione prosegue la discussione del progetto di legge.

Il Presidente Virginio ROGNONI ricorda che nella seduta del 15 novembre la Commissione ha approvato, in via di principio, per la trasmissione per il parere alla I Commissione, l'emendamento

4. 1 interamente sostitutivo dell'articolo 4 e l'emendamento 10. 1, nonché, sempre in via di principio per la trasmissione per il parere alla I ed alla XI Commissione, l'emendamento 9. 1.

Avverte altresì che la XI e la I Commissione hanno espresso, rispettivamente il 21 ed il 7 dicembre, parere favorevole su tali emendamenti.

La Commissione approva quindi di seguito, senza discussione, in via definitiva, l'emendamento 4. 1, interamente sostitutivo dell'articolo 4; l'emendamento 9. 1 e l'articolo 9 nel testo così modificato; l'emendamento 10. 1 e l'articolo 10 nel testo così modificato.

Il Presidente Virginio ROGNONI pone quindi in votazione nel suo complesso, a scrutinio palese mediante appello nominale, il disegno di legge n. 1707-B, nel testo modificato, che risulta approvato.

Disegno e proposte di legge:

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (3325-ter).

[Parere della I, della V, della VI, della VIII (ex articolo 93, comma 3-bis), della X e della XI Commissione].

ALINOVÌ ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169-bis).

(Parere della I, della V, della VI, della VIII e della X Commissione).

PANNELLA ed altri: Abolizione delle misure di prevenzione e modifica di disposizioni vigenti in tema di pene accessorie e di indagini patrimoniali nel caso di procedimenti patrimoniali per determinati reati (2138).

(Parere della I, della III e della X Commissione).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione dei progetti di legge.

Il Presidente Virginio ROGNONI ricorda che la Commissione ha deliberato la trasmissione per il parere alla VI Commissione di una serie di articoli aggiuntivi riferiti al disegno di legge n. 3325-ter, concernenti misure per il controllo dell'attività finanziaria e creditizia, in relazione ai quali il Governo intende far conoscere alla II Commissione il proprio avviso.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Maurizio SACCONI ritiene che la disciplina del mercato finanziario debba ispirarsi non solo alle esigenze di una repressione dei fenomeni patologici ma debba porsi l'obiettivo di una più generale ed organica stabilità, in armonia con la disciplina comunitaria emanata o in corso di emanazione. L'obiettivo di una più ampia disciplina degli intermediari finanziari non bancari è perseguito dal Governo attraverso una serie di iniziative legislative, tra cui, oltre al disegno di legge sulle banche pubbliche e sulle società di intermediazione mobiliare, già all'esame delle Camere, il disegno di legge in corso di elaborazione, sulla disciplina generale degli intermediari non bancari. Ritiene che molte delle esigenze sottese

ad una parte degli articoli aggiuntivi presentati dal gruppo comunista potranno trovare recepimento in questi interventi normativi di carattere generale. Fa inoltre presente che in relazione alle operazioni di riciclaggio di capitali, intenzione del Governo è di recepire le raccomandazioni provenienti al riguardo dalle competenti organizzazioni internazionali, in base alle quali è opportuna l'introduzione di una strumentazione normativa tale da poter ricostruire in ogni momento il flusso delle operazioni finanziarie. In relazione a questa finalità la proposta di introdurre strutture centrali di controllo (agenzie *et similia*), come indicato nelle proposte emendative presentate, non può essere accettata, in quanto tali strutture non possono essere previste soltanto nel nostro Paese, pena la marginalizzazione dell'Italia dal mercato internazionale dei capitali.

In relazione poi alle proposte di modifica dell'articolo 10 della legge bancaria fa presente che è in corso di elaborazione una disciplina comunitaria relativa al dovere di riservatezza degli operatori bancari la quale, ovviamente, si muoverà su basi di reciprocità.

In relazione infine agli emendamenti che disciplinano le competenze della regione siciliana in materia di apertura di sportelli bancari, ritiene che essi pongano problemi di costituzionalità per cui è al riguardo necessario un previo confronto tra il Governo e la regione siciliana.

In conclusione ritiene quindi che tutte le problematiche sottese agli articoli aggiuntivi in esame debbano essere affrontate e risolte nel quadro di una serie di iniziative di riforma organica del settore che — ripete — sono già stati presentati alle Camere o sono in corso di elaborazione da parte del Governo.

Il Presidente Virginio ROGNONI rammenta alla Commissione che le osservazioni testé svolte dal Sottosegretario Sacconi sono state dallo stesso esposte alla VI Commissione finanze nel corso dell'esame in sede consultiva degli articoli aggiuntivi in oggetto, e che la VI Commis-

sione, in relazione alla complessità delle problematiche sottese, non si è ancora definitivamente pronunciata sugli articoli aggiuntivi ad essa trasmessi.

Il relatore Egidio ALAGNA prende atto delle considerazioni svolte dal Governo e della mancata espressione, a tutt'oggi, del richiesto parere da parte della VI Commissione. Ritenendo meritevoli di attenzioni i rilievi testé esposti e gli impegni assunti per la definizione in breve tempo di una disciplina generale che recepisca le esigenze sottese alle proposte emendative in discussione, riterrebbe opportuno, e su tale proposta chiama i gruppi politici a pronunciarsi, espungere dal provvedimento la disciplina degli interventi in materia finanziaria e creditizia ed invita pertanto i presentatori a valutare l'opportunità di ritirare gli articoli aggiuntivi presentati relativi a questo aspetto.

Il deputato Anna Maria FINOCCHIARO FIDELBO dichiara che il gruppo comunista mantiene gli articoli aggiuntivi presentati relativi alle misure di controllo in materia finanziaria e creditizia, pur condividendo le argomentazioni testé svolte dal Governo sulle esigenze di assicurare, nel quadro di una disciplina generale e organica, la stabilità del mercato finanziario. Fa infatti osservare che la finalità dell'iniziativa comunista si fonda su un approccio alla materia completamente diverso. Invero, in sede di revisione della normativa antimafia occorre avere riferimento alla finalità di evidenziare e porre in luce i sintomi, comunque esistenti, di appariscenza dell'economia cosiddetta illegale.

Gli articoli aggiuntivi del gruppo comunista non hanno infatti l'ambizione di pervenire ad una riforma generale ed organica del settore, ma soltanto quello più limitato di introdurre gli strumenti normativi che garantiscono il riconoscimento e la repressione dell'uso di meccanismi economici legali da parte di mafiosi, anche alla luce delle considerazioni esposte alla Commissione dal Governatore della Banca d'Italia Ciampi nel corso di una sua audizione. In relazione poi agli emen-

damenti relativi ai poteri della regione siciliana in materia di apertura di nuovi sportelli bancari, non ritiene fondati i dubbi di costituzionalità avanzati dal Governo.

In conclusione, intende sottolineare che mentre gli articoli aggiuntivi in oggetto sono stati presentati dal gruppo comunista già nel mese di aprile, il Governo ha espresso alla Commissione la propria posizione al riguardo solo oggi 13 dicembre; in definitiva, poiché i termini per l'espressione del parere da parte della VI Commissione finanze sono inutilmente decorsi, e poiché tale parere non è vincolante, ritiene che la Commissione debba esprimersi con urgenza sulle proposte emendative presentate dal suo gruppo.

Il deputato Benedetto Vincenzo NICOTRA conferma ancora una volta le sue riserve sul fatto che la Commissione giustizia, in sede di revisione della normativa antimafia, disciplini in maniera incisiva materie appartenenti alla competenza di altre Commissioni, con ciò operando un vero e proprio « scippo »; forse, da parte di qualche gruppo politico, si insiste su questa strada fondandosi su una presunta latitanza della maggioranza all'interno della II Commissione. Per questi motivi ritiene anch'egli opportuno espungere dal provvedimento la disciplina dei controlli in materia finanziaria e creditizia, ed invita anch'egli i presentatori a ritirare gli articoli aggiuntivi presentati in materia.

Da parte sua dichiara di condividere nel merito le considerazioni svolte dal Sottosegretario Sacconi sottolineando l'esigenza che in materia si pervenga, anche in vista della scadenza europea del 1992, ad una disciplina comunitaria. L'approvazione degli articoli aggiuntivi proposti trasformerebbe l'Italia in uno Stato di polizia, cosa che il gruppo democristiano ritiene inaccettabile: per tali motivi, se da parte dei presentatori si insisterà nella richiesta di votazione di tali articoli aggiuntivi, il gruppo democristiano chiederà la rimessione all'Assemblea del provvedimento.

Il seguito della discussione dei progetti di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Il deputato Bianca GUIDETTI SERRA intende informare i commissari che i detenuti della sezione penale della casa circondariale di Rebibbia hanno organizzato per i primi giorni della settimana prossima un incontro concernente, per l'appunto, il provvedimento di amnistia, cui

hanno richiesto la partecipazione dei deputati della Commissione giustizia. Da parte sua, ritiene opportuno partecipare a tale appuntamento ed invita i colleghi interessati ad essere presenti.

Il deputato Anna Maria PEDRAZZI CIPOLLA invita quindi la Presidenza della Commissione a stabilire una nuova seduta dedicata alla discussione della nuova normativa antimafia da fissarsi sin dalla giornata di domani.

La seduta termina alle 14,55.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

Mercoledì 13 dicembre 1989, ore 13,15. — Presidenza del Presidente Flaminio PICCOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Nino Cristofori.

Svolgimento di interrogazioni.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Nino CRISTOFORI rispondendo alle interrogazioni Andreis n. 5-01857 e Crippa ed altri n. 5-01877 sul commercio delle armi ricorda come il Governo segua con molta attenzione i lavori del Parlamento in merito alla messa a punto di una normativa in tema di esportazione, di importazione e di transito di materiali d'armamento sul territorio italiano. Questa normativa deve essere chiara e rispondere all'esigenza che il commercio degli armamenti avvenga in maniera da salvaguardare i fondamentali interessi della sicurezza dello Stato, della lotta contro il terrorismo e il mantenimento di buone relazioni con altri Paesi.

In attesa che una legge in materia entri presto in vigore, segnala come da parte del Governo ci si sia preoccupati di

impartire, in occasione della riunione del Consiglio di Gabinetto che ha avuto luogo il 10 novembre, precise direttive volte, appunto, a meglio definire le garanzie che debbono accompagnare il commercio delle armi.

A tal fine, è stato stabilito che le domande di autorizzazione all'esportazione di materiale d'armamento e di materiale ad elevata tecnologia debbano essere corredate, per quanto riguarda l'esportazione del materiale stesso, del certificato internazionale di importazione se si tratta di Paesi NATO, e del certificato di utilizzazione finale per tutti gli altri Paesi.

È stato inoltre convenuto che per il materiale da esportare verso i Paesi nei confronti dei quali è richiesto il certificato di utilizzazione finale, spetti al Ministero della difesa accertare le concrete possibilità di utilizzo del materiale stesso da parte del paese importatore.

Per quanto riguarda in particolare il richiamo fatto dagli interroganti alle esportazioni di materiale d'armamento verso l'Iraq precisa che il Consiglio di Gabinetto, nella riunione del 10 novembre, non ha preso nuove decisioni. Esso

ha proceduto ad uno scambio di vedute sulla portata dell'accordo firmato a Roma il 26 gennaio 1989 in occasione della visita del Vice Primo Ministro Ramadan e relativa all'esecuzione del noto contratto di forniture navali. Nella stessa occasione era stato anche deciso di sbloccare del materiale che si trova in Italia per manutenzione e di proprietà dei governi iracheno ed iraniano.

Precisa, infine, che alla luce degli elementi di informazione testé forniti difficilmente riesce a comprendere in che modo le decisioni adottate dal Governo a seguito del Consiglio di Gabinetto del 10 novembre scorso possano ritenersi in contrasto con le linee fondamentali del progetto di normativa all'esame del Parlamento.

Il deputato Sergio ANDREIS, dichiarandosi insoddisfatto segnala che non appare garanzia sufficiente quella di affidare al Ministero della difesa il controllo sul rispetto della destinazione finale delle armi esportate; tra l'altro questa disposizione contrasta con quanto già deliberato in materia dalla Commissione che affida tale controllo al Ministero degli affari esteri. Riguardo alle esportazioni verso

Iran ed Irak, ricordato che i due Stati, sono ancora da considerare belligeranti e che in entrambi i Paesi sono ancora perpetrate ampie violazioni dei diritti umani segnala come l'articolo 1 della legge in corso di approvazione vieti espressamente l'esportazione di materiale bellico verso paesi che si trovino in tali situazioni.

Il deputato Giuseppe CRIPPA si dichiara ugualmente insoddisfatto, sia perché condivide quanto già sostenuto dal deputato Sergio Andreis, sia perché avendo già altre volte il Parlamento chiamato il Governo a rendere conto di traffici non leciti con Iran ed Irak, la decisione assunta dal Consiglio di Gabinetto senza ascoltare la Camera appare del tutto inopportuna, alla luce dei dibattiti e degli indirizzi già assunti in materia. Infine perché le decisioni del Governo sono sicuramente in contrasto con i principi già approvati dalla Commissione in sede di discussione della legge sull'esportazione di armi, e sottraggono la questione ad un confronto limpido ed aperto con il Parlamento.

La seduta termina alle 13,40.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 13 dicembre 1989, ore 8,45.
— Presidenza del Presidente Franco PIRO,
indi del vicepresidente Neide UMIDI SALA.
— Intervengono il ministro delle finanze
Rino Formica e il sottosegretario di Stato
per lo stesso dicastero Stefano De Luca.

Proposte di legge:

Senatori RICEVUTO e DE CINQUE: Regolamentazione dell'imposizione diretta sulle mance percepite dagli impiegati tecnici delle case da gioco (Approvata dalla VI Commissione del Senato) (4313).

(Parere della V, della X e della XI Commissione).

BORGOGLIO e LA GANGA: Regolamentazione dell'imposizione diretta delle mance percepite dagli impiegati tecnici delle case da gioco (2611).

(Parere della X e della XI Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione procede all'esame delle proposte di legge.

Il relatore Felice BORGOGLIO propone anzitutto di scegliere come testo base il disegno di legge n. 4313, già ap-

provato al Senato, che intende far fronte alla necessità, divenuta oggi indifferibile, di superare la precaria situazione relativa al trattamento tributario delle mance incamerate dai *croupiers*.

Il problema è stato spesso oggetto di variegati interventi, sia dottrinari che giurisprudenziali, ma gli effetti reali sono stati fin d'ora non soddisfacenti. Infatti, gli emolumenti che si intendono sottoporre a tassazione hanno natura di elargizioni occasionali ed aleatorie corrisposte da anonimi donatori che intendono spesso, più che per generosità per esclusivo gesto scaramantico, gratificare il *croupier* devolvendogli una somma imprecisata di denaro. Sembra pertanto difficile definire le mance come una forma di reddito da lavoro subordinato, in quanto vi è assoluta inesistenza di qualsiasi obbligazione a carico del datore di lavoro, ed altrettanto difficile è considerarle liberalità remunerative, in quanto non erogate a fronte di prestazioni d'opera a favore di qualunque soggetto che non sia il datore di lavoro.

Ci troviamo, pertanto, di fronte ad un vero e proprio vuoto legislativo, per cui

si è verificato un reciproco interesse, dello Stato e dei soggetti che percepiscono tali redditi, a definire quanto prima l'annoso problema.

Di qui la necessità di introdurre una normativa, quale quella prevista agli articoli 1 e 2 del disegno di legge n. 4313, che disciplini le modalità di determinazione della imposizione fiscale di tali entrate, nonché i termini e le forme di esecuzione del prelievo tributario.

All'articolo 3 è invece stabilito che le mance siano soggette a imposizione nella misura del 40 per cento; tale percentuale trova ampia giustificazione nel fatto che i *croupiers* sono tenuti a far fronte ad oneri strettamente connessi allo svolgimento della loro attività lavorativa, dovendo far ricorso a mezzi di trasporto individuali, non potendo usufruire di mezzi pubblici in conseguenza degli orari di servizio, e dovendo altresì sostenere costi di ristorazione e di alloggio, e soprattutto provvedere alla integrazione del trattamento previdenziale successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Del resto, di un sistema più favorevole di determinazione della base imponibile già godono i marittimi e gli operatori di volo, che vedono tassate le panatiche e le indennità nella misura del 40 per cento dell'importo effettivamente percepito.

Con l'articolo 4 si intende inoltre definire anche il periodo pregresso secondo i criteri stabiliti agli articoli precedenti evitando di lasciare detto periodo in balia delle differenti forme di accertamento e determinazione adottate fino ad oggi dai diversi uffici distrettuali delle imposte dirette. Al fine di dare una chiara disciplina legislativa alla materia, nonché per eliminare il pesante contenzioso tributario esistente e per costituire un atto di giustizia sia nei confronti dell'erario che degli operatori del settore, propone infine che sia richiesto il trasferimento alla sede legislativa.

Il deputato Francesco AULETA rileva che il disegno di legge n. 4313 si inquadra in una serie di provvedimenti che, pur rivestendo scarsa importanza, riferendosi a un numero limitato di soggetti,

comportano tuttavia segnali negativi nei confronti dei contribuenti che hanno sempre adempiuto regolarmente ai loro obblighi tributari. Infatti, non si comprende per quale motivo, nel momento in cui le mance percepite dai *croupiers* vengono considerate ai fini della definizione del reddito imponibile, si conferiscano ai soggetti interessati agevolazioni che non sono previste nei confronti degli altri percettori di redditi da lavoro dipendente.

Relativamente alle disposizioni previste dall'articolo 4, che rappresentano un vero e proprio colpo di spugna con riferimento alle situazioni pregresse, va rilevato che il gruppo comunista potrebbe anche accedere all'ipotesi di evitare l'applicazione di sanzioni ma a condizione che i soggetti interessati abbiano già scontato l'imposta; a questo proposito, va tuttavia precisato che la formulazione dell'articolo non appare sufficientemente chiara.

Pertanto, sembra preferibile la proposta di legge n. 2611, laddove non prevede la esenzione nella misura del 40 per cento dell'ammontare delle mance percepite stabilita all'articolo 3 del disegno di legge n. 4313; tuttavia, se la Commissione accogliesse l'invito del relatore a scegliere quest'ultimo come testo base, preannuncia il voto contrario del gruppo comunista e la presentazione di emendamenti soppressivi.

Il deputato Renato RAVASIO esprime il giudizio contrario del gruppo democristiano sul disegno di legge n. 4313, che si pone in aperto contrasto con il principio dell'equità fiscale; stupisce in effetti che al Senato il disegno di legge sia stato approvato nella sua attuale formulazione, così come appaiono inaccettabili le argomentazioni addotte dal relatore secondo cui il provvedimento intenderebbe intervenire per superare una situazione precaria. In realtà, i soggetti interessati intendono evitare il pagamento delle imposte sulle mance percepite che assicurano loro corposi introiti motivando tale pretesa in relazione agli oneri cui sono tenuti a far fronte per integrare il trattamento pensio-

nistico al fine di mantenere immutato il loro alto tenore di vita anche dopo la cessazione dell'attività lavorativa. A questo proposito, auspica che il Governo fornisca alla Commissione dati precisi circa il numero dei soggetti interessati e l'importo delle mance percepite dagli stessi, che gli risulta siano assai consistenti.

Già in passato, in effetti, si è modificata la normativa relativa al regime fiscale di alcune categorie professionali, e in particolare dei subagenti di assicurazioni, in un primo momento esentati dall'obbligo tributario e successivamente chiamati a sostenere rilevanti oneri connessi all'imposizione dei redditi da essi percepiti. Appare pertanto inaccettabile disporre un regime agevolativo a favore della categoria specifica dei *croupiers* nel senso prospettato dal disegno di legge n. 4313, al quale andrebbe preferita la proposta di legge n. 2611 laddove non prevede esenzioni o soluzioni agevolate in relazione al contenzioso aperto.

Il presidente Franco PIRO sottolinea che sulla questione sollevata dall'onorevole Ravasio, relativamente al trattamento fiscale dei redditi percepiti dai subagenti di assicurazioni, che costituiscono oggi una categoria tartassata, ha personalmente presentato una interrogazione.

Il deputato Luciano CAVERI ritiene necessaria una regolamentazione della materia: oggi infatti nessuno, neanche il fisco, può dire con esattezza che cosa siano le mance, al punto che si è sviluppato un contenzioso enorme che ha finito per paralizzare gli uffici. Il testo approvato dal Senato è certo perfezionabile, ma il relatore ha ragione quando invita la Commissione a decidere su questo argomento. D'altronde i *croupiers* guadagnano, ma non per questo se ne possono disconoscere i reali problemi di tipo previdenziale.

Avendo il presidente Franco PIRO chiesto al relatore se intenda procedere alla replica pur in assenza del rappresen-

tante del Governo, il relatore Felice BORGOGGIO, replicando, ribadisce come l'area delle mance sia totalmente soggetta ad ogni tipo di imposizione, in assenza di controllo da parte dello Stato. La carenza normativa ha contribuito a determinare un contenzioso di proporzioni tali da generare una autentica ingovernabilità di questo anomalo fenomeno. Al fine anche di superare le obiezioni avanzate nella seduta odierna, propone la costituzione di un Comitato ristretto.

Avendo il presidente Franco PIRO convenuto con la proposta del relatore, nella convinzione che in Comitato ristretto il rappresentante del Governo, nel frattempo intervenuto, potrà utilmente far valere le sue considerazioni, la Commissione concorda con la proposta del relatore in questo senso.

(La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 13,25).

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 383, recante disposizioni per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati, per la presentazione di dichiarazioni sostitutive e per la determinazione dei redditi dei terreni interessati da variazioni di colture non allibrate in catasto, nonché per la disciplina di taluni beni relativi all'impresa e per il differimento di termini in materia tributaria (4379).

(Parere della I, della II, della V, della VIII, della IX, della X, della XI e della XII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento.

Il presidente Neide UMIDI SALA avverte che sono stati presentati i seguenti emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge:

All'articolo 3, al comma 2, le parole da: acquisiti dall'ufficio fino alla fine sono so-

stituite con le seguenti: comunque acquisiti dall'ufficio, anche per effetto delle disposizioni recate dagli articoli 1 e 2.

3. 1.

Bellocchio, Auleta, Serra, Di Pietro, Pascolat, Monello, Trabacchi, Polidori.

All'articolo 4, al comma 1, le parole: o magnetici sono sostituite con le seguenti: ovvero, su richiesta, anche su supporti magnetici.

4. 5.

Bellocchio, Auleta, Serra, Di Pietro, Umidi Sala, Bruzzani.

All'articolo 4, al comma 2, le parole: se necessario sono soppresse.

4. 4.

Bellocchio, Auleta, Di Pietro, Monello, Umidi Sala, Romani, Polidori.

All'articolo 4, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

2-bis. Il 25 per cento del gettito, stimato in 805 miliardi, derivante dalla applicazione del presente decreto, è assegnato ai comuni. Di detta quota il settanta per cento è direttamente attribuito al comune in cui è ubicato l'immobile. Il restante trenta per cento va ad incrementare il fondo perequativo della finanza locale, di pertinenza dei comuni, e viene attribuito secondo i criteri fissati dall'articolo 18, comma 1, lettere b) e c), del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144.

4. 3.

Serra, Auleta, Bellocchio, Monello, Trabacchi, Bruzzani, Di Pietro, Pascolat.

All'articolo 4, al comma 4, il primo periodo è sostituito con il seguente:

Gli atti pubblici tra vivi e le scritture private, formati o autenticate successiva-

mente alla data di entrata in vigore del presente decreto, di trasferimento della proprietà di unità immobiliari urbane o di costituzione o trasferimento di diritti reali sulle stesse, con esclusione di quelli relativi a parti comuni condominiali di immobili urbani, devono contenere, o avere allegata, la dichiarazione della parte o del suo rappresentante legale o volontario, resa ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, dalla quale risulti che il possesso dell'immobile sia stato indicato nell'ultima dichiarazione dei redditi per la quale il termine di presentazione è scaduto alla data dell'atto ovvero l'indicazione del motivo per cui lo stesso non è stato indicato.

Conseguentemente, alla fine dello stesso comma è aggiunto il seguente periodo: Le disposizioni del presente comma non si applicano agli immobili strumentali per l'esercizio dell'impresa né a quelli alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività dell'impresa.

4. 6.

Relatore.

all'articolo 4 è aggiunto in fine il seguente periodo: Le disposizioni del presente comma non si applicano agli immobili che formano l'oggetto dell'attività dell'impresa e a quelli strumentali che risultano iscritti nell'inventario di cui all'articolo 2217 del codice civile o nel registro dei beni ammortizzabili.

4. 2.

Auleta, Bellocchio, Di Pietro, Serra, Romani.

All'articolo 4 il comma 6 è soppresso.

4. 1.

Auleta, Bellocchio, Serra, Romani, Di Pietro.

All'articolo 4, il comma 6 è soppresso.

4. 7.

Relatore.

All'articolo 5, comma 1, le parole: 30 maggio 1989 sono sostituite con le seguenti: 31 luglio 1989; Le parole: sempreché non sia intervenuto accertamento definitivo sono soppresse.

5. 4.

Relatore.

All'articolo 5, il comma 1, le parole: 15 dicembre 1989, sono sostituite con le seguenti: 15 febbraio 1990.

5. 5.

Relatore.

All'articolo 5, ai commi 2 e 4 le parole: al 15 dicembre 1989 sono sostituite con le seguenti: al 31 dicembre 1989.

5. 3.

Auleta, Bellocchio, Umidi Sala,
Di Pietro, Romani, Serra.

All'articolo 5, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

2-bis. I soggetti che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto hanno già presentato dichiarazione sostitutiva sono ammessi a presentare un'ulteriore dichiarazione sostitutiva per i redditi dei periodi d'imposta relativamente ai quali il termine di presentazione della dichiarazione ordinaria sia scaduto tra la data del 29 maggio 1989 e la data del 30 luglio 1989.

5. 6.

Relatore.

All'articolo 5, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

2-bis. Dopo il comma 5 dell'articolo 12 del decreto-legge 2 maggio 1989, n. 69, convertito dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, è aggiunto il seguente:

« 5-bis. Le disposizioni contenute nei precedenti commi non si applicano nei confronti degli enti di cui alla lettera c),

comma 1, dell'articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 ».

5. 2.

Auleta, Bellocchio, Di Pietro,
Umidi Sala, Serra, Bruzzani,
Romani, Monello.

All'articolo 5, il comma 3 è sostituito con il seguente:

Le dichiarazioni sostitutive sono irrevocabili. Se la dichiarazione sostitutiva si riferisce a redditi di fabbricati che hanno formato oggetto di accertamento non divenuto definitivo il rapporto si considera definitivo nei limiti dei redditi indicati nella dichiarazione sostitutiva. La dichiarazione sostitutiva può essere presentata anche per periodi d'imposta per i quali il termine per l'accertamento parziale dei redditi di fabbricati, non sia ancora scaduto alla data del 15 febbraio 1989.

5. 7.

Relatore.

All'articolo 5, al comma 4, le parole: chiusi anteriormente al 1° gennaio 1988 sono sostituite dalle seguenti: relativamente ai quali è ammessa la presentazione di dichiarazioni sostitutive.

5. 8.

Relatore.

All'articolo 5, al comma 4, le parole: 1° gennaio 1988 sono sostituite con le seguenti: 1° gennaio 1989.

5. 1.

Auleta, Bellocchio, Umidi Sala,
Romani, Monello, Trabacchi,
Polidori, Pascolat, Bruzzani,
Serra, Di Pietro.

All'articolo 8, al comma 1 è aggiunto in fine il seguente periodo: Nei confronti di coloro che per i periodi di imposta per i quali hanno presentato le dichiarazioni sostitutive o non avevano presentato la

dichiarazione dei redditi non si applicano le relative sanzioni amministrative se nei medesimi periodi non hanno posseduto redditi diversi da quelli oggetto delle dichiarazioni sostitutive e da redditi di lavoro dipendente.

8. 1.

Il Relatore.

Dopo l'articolo 8, è aggiunto il seguente:

ART. 8-bis.

1. Nell'articolo 34 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti variazioni:

a) Dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

« 3-bis. La rendita catastale attribuita alle unità immobiliari di nuova costruzione e a quelle che hanno subito variazioni che comportano mutazioni della consistenza, della categoria o della classe ha effetto dal periodo di imposta nel corso del quale è notificato il relativo provvedimento. Per i periodi di imposta anteriori a quello dal quale ha effetto l'attribuzione della rendita o della nuova rendita il reddito è determinato in base alla rendita stabilita a norma del comma 4, secondo periodo, o a quella già attribuita ».

b) Nel comma 4 è aggiunto il seguente periodo:

« A tal fine il contribuente può richiedere al competente ufficio tecnico erariale la determinazione della rendita catastale comparativamente attribuibile alla unità immobiliare presentando apposita istanza conforme al modello approvato con decreto del Ministero delle finanze; copia dell'atto di determinazione della rendita, da comunicare al contribuente entro trenta giorni dalla presentazione dell'istanza, deve essere allegata alla dichiarazione dei redditi ».

c) Dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

« 5. Per i periodi di imposta anteriori a quello in cui viene effettuata la comunicazione di cui al comma 4 o, se precedente, a quello dal quale ha effetto a norma del comma 3-bis la rendita catastale, il reddito dichiarato non è soggetto a rettifica se risulta non inferiore alla metà di quello corrispondente alla rendita comunicata o attribuita ».

2. Per le unità immobiliari che anteriormente al periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto non sono iscritte in catasto e per quelle nelle quali sono state eseguite, anteriormente allo stesso periodo, opere che hanno comportato mutazioni della consistenza, della categoria o della classe non si procede a rettifica del reddito dichiarato qualora questo risulti non inferiore alla metà di quello corrispondente alla rendita comunicata dall'ufficio tecnico erariale a norma dell'articolo 34, comma 4, del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ovvero a quello definitivamente attribuito dall'ufficio a seguito della dichiarazione della nuova costruzione e della denuncia di variazione che sia stata o sia presentata entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

8. 01.

Il Relatore.

Dopo l'articolo 8, è aggiunto il seguente:

ART. 8-bis.

1. Agli effetti tributari la rendita attribuita alle unità immobiliari urbane condominiali si intende comprensiva anche di quella riferibile alle dipendenze relative alle parti o quote comuni, compresa l'unità immobiliare destinata ad abitazione del portiere.

2. Agli effetti dell'accertamento catastale il garage, costituente pertinenza di

una unità immobiliare si considera accessorio a servizio complementare di essa se appartiene allo stesso proprietario della unità medesima.

8. 02.

Relatore.

All'articolo 10, al comma 1, le parole: , anche di secondo grado, sono soppresse.

10. 2.

Auleta, Bellocchio, Umidi Sala, Romani, Serra, Solaroli, Pascolat.

All'articolo 10, al comma 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: , a far tempo dal 1° luglio 1989.

10. 1.

Bellocchio, Auleta, Bruzzani, Di Pietro, Pascolat, Polidori, Romani, Serra, Umidi Sala, Monello, Trabacchi.

All'articolo 11, al comma 1, lettera b), le parole: alle colture prodotte in serra o sono soppresse.

11. 1.

Bellocchio, Auleta, Serra, Di Pietro, Umidi Sala, Romani, Pascolat, Monello, Bruzzani, Trabacchi, Polidori.

L'articolo 12 è soppresso.

12. 1.

Bellocchio, Auleta, Bruzzani, Di Pietro, Pascolat, Polidori, Romani, Serra, Umidi Sala, Monello, Trabacchi.

All'articolo 12, al comma 1, le parole: 31 dicembre 1990 sono sostituite con le seguenti: 31 dicembre 1989.

12. 2.

Auleta, Bellocchio, Serra, Di Pietro, Umidi Sala, Bruzzani.

All'articolo 12, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: con l'applicazione di tutte le procedure tecnico-amministrative in vigore all'atto della promulgazione della legge n. 47 del 1985 come richiamato nell'articolo 9 della legge n. 48 del 1989.

12. 4.

Bortolani, Botta.

All'articolo 12, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

1-bis. L'ultimo periodo del primo e del secondo comma dell'articolo 46 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e successive modificazioni, è sostituito con il seguente:

« Il sindaco, entro tre mesi dalla definizione della domanda, deve inviare all'ufficio del registro competente copia del provvedimento definitivo di sanatoria ».

12. 3.

Auleta, Bellocchio, Di Pietro, Polidori, Trabacchi, Monello, Bruzzani, Umidi Sala, Serra, Romani, Pascolat.

All'articolo 13, al comma 3, le parole: redatto o vidimato, sono sostituite con le seguenti: redatto e vidimato.

13. 1.

Auleta, Bellocchio, Bruzzani, Serra, Romani, Di Pietro.

All'articolo 13 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

3-bis. All'articolo 10-bis, comma 2, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, le parole: « i beni di cui all'articolo 77, comma 3-bis », sono sostituite con le seguenti: « i beni strumentali di cui all'articolo 77 », e: « può avvalersi di detta disposizione » con: « può avvalersi delle disposizioni dello stesso articolo ».

13. 2.

Auleta, Bellocchio, Serra, Monello, Di Pietro, Umidi Sala, Romani.

All'articolo 13 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

3-bis. Al comma 2 dell'articolo 10-bis del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, sono apportati le seguenti modificazioni:

a) nel primo periodo la locuzione « utilizzi i beni di cui all'articolo 77, comma 3-bis » è sostituita dalle seguenti: « utilizza i beni strumentali di cui all'articolo 77 »;

b) nell'ultimo periodo la locuzione « entro il 31 dicembre dello stesso anno » è sostituita dalle seguenti: « entro il 31 marzo 1990 ».

13. 3.

Il Relatore.

È stato inoltre presentato il seguente emendamento riferito al disegno di legge di conversione:

All'articolo 1, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Il primo comma dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, va interpretato nel senso che, per case economiche e popolari, costituite ai sensi dell'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, devono intendersi tutte le case economiche e popolari realizzate secondo i piani di zona di edilizia economica e popolare previsti dalla legge n. 167 del 18 aprile 1962.

Dis. 1. 1.

Bellocchio, Auleta, Serra, Romani, Di Pietro, Umidi Sala, Bruzzani, Trabacchi.

Il ministro Rino FORMICA, nel rilevare che il provvedimento in esame reitera quattro analoghi decreti-legge e che nella sua attuale formulazione recepisce le modifiche approvate in Commissione nella seduta del 23 novembre scorso in occasione dell'esame del disegno di

legge n. 4215, sottolinea che il Governo ha in tal modo mantenuto gli impegni assunti in quella sede. Per questo motivo, e considerata altresì la necessità di pervenire ad una sua approvazione nel rispetto dei termini previsti, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati.

Il relatore Mario USELLINI rileva una imprecisione nelle valutazioni testé espresse dal ministro posto che alcuni degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi presentati ripropongono modifiche già approvate dalla Commissione nella seduta del 23 novembre, peraltro con il consenso del Governo, ma non recepite nel testo del provvedimento in esame.

Nel sottolineare l'opportunità di un esame approfondito degli stessi emendamenti ed articoli aggiuntivi, ripropone la questione più volte emersa concernente la situazione dei soggetti che, in vigenza dei precedenti analoghi decreti-legge, hanno presentato dichiarazioni sostitutive, e che rischiano di vedersi applicare le sanzioni con riferimento al 1988; appare pertanto opportuno intervenire per evitare che ciò avvenga.

Il deputato Antonio BELLOCCHIO, intervenendo sull'ordine dei lavori, nel prendere atto della contrarietà manifestata dal ministro su tutti gli emendamenti riconosce tuttavia l'esattezza dell'argomentazione del relatore secondo il quale il testo approvato di recente dalla Commissione non è stato integralmente recepito nella reiterazione del decreto-legge. In questa situazione riterrebbe opportuno non procedere ora nel dibattito in sede referente ma tornare a riunire brevemente il Comitato ristretto, in cui sarà possibile una cernita degli emendamenti, alcuni dei quali, presentati dal gruppo comunista, dovrebbero interessare il Governo in quanto volti a ridurre i fenomeni dell'evasione e dell'elusione.

Favorevole il relatore Mario USELLINI, che sottolinea tuttavia la necessità

dell'intervento del Governo in quella sede, il ministro Rino FORMICA ribadisce la sua contrarietà agli emendamenti, in relazione a quanto è già stato discusso e deliberato dalla Commissione stessa; per quanto riguarda la norma relativa ai comuni, su di essa si è registrata la forte opposizione del Tesoro. È comunque disponibile a partecipare alla riunione del Comitato ristretto.

La Commissione conviene infine sul rinvio del disegno di legge al Comitato ristretto, la cui seduta avrà luogo venerdì 15 dicembre alle 8,30.

Il presidente Franco PIRO rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

La seduta termina alle 13,35.

PAGINA BIANCA

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

IN SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 13 dicembre 1989, ore 14. — Presidenza del Presidente Giuseppe BOTTA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Ettore Paganelli e il sottosegretario di Stato per l'interno, Giancarlo Ruffino.

Emendamenti al disegno di legge:

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (3325-ter).

(Parere ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento alla II Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di parere formulata dal Presidente Botta nella seduta di ieri, alla quale sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere la condizione di cui alla lettera e).

Conseguentemente ripristinare il testo dell'articolo 21-bis, comma 3, punti 1 e 2.
Sapio, Bonfatti.

Alla lettera e), primo comma, punto 1 della proposta del relatore, sostituire le parole da: n. 768 ad: dell'appalto, con le seguenti: non superino il 20 per cento dell'importo netto di aggiudicazione dell'appalto sempreché complessivamente non sia superato il 3 per cento del predetto importo netto di aggiudicazione dell'appalto. Qualora l'importo degli impianti e lavori speciali predetti sia superiore alla percentuale del 20 per cento, si deve procedere con la costituzione, preventiva all'offerta, di raggruppamento verticale in base alle vigenti disposizioni.
Sapio, Bonfatti.

Alla lettera e), articolo 21-bis, terzo comma, sostituire le parole da: n. 768 ad: dell'appalto, con le seguenti: non superino il 20 per cento dell'importo netto di aggiudicazione dell'appalto sempreché complessivamente non sia superato il 35 per

cento del predetto importo netto di aggiudicazione dell'appalto. Qualora l'importo degli impianti e lavori speciali predetti sia superiore alla percentuale del 20 per cento, si deve procedere con la costituzione, preventiva all'offerta, di raggruppamento verticale in base alle vigenti disposizioni.

Martuscelli.

Alla lettera f), articolo 21-bis, comma 4, prima del punto 4 premettere:

L'impresa aggiudicataria deve praticare, per i lavori e le opere affidate in sub-appalto, gli stessi prezzi unitari risultanti dall'aggiudicazione con ribasso non superiore al 15 per cento.

Bonfatti, Sapio.

All'articolo 21-bis, al comma terzo, punto 2), dopo le parole: il 30 per cento aggiungere le parole: delle opere generiche ad esclusione dei sub appalti dei lavori tecnici.

Pazzaglia, Martinat, Massano, Sospiri.

Alla lettera f), articolo 21-bis, comma 4, il punto 4 è così sostituito:

4. L'impresa aggiudicataria deve praticare per i lavori e le opere affidate in subappalto gli stessi prezzi unitari risultanti dall'affidamento, con ribasso non superiore al 20 per cento. Il contratto intercorso tra l'impresa appaltatrice deve essere trasmesso entro venti giorni in copia all'amministrazione o ente committente e al direttore dei lavori, unitamente al provvedimento di cessione di credito a favore del subappaltatore. Ad ogni stato di avanzamento dei lavori l'impresa appaltatrice comunica all'ente appaltante la somma da corrispondere direttamente al subappaltatore calcolata sulla base dei prezzi previsti nel contratto di subappalto. Dall'importo dei lavori eseguiti verranno trattenute, come per l'appaltatore, le ritenute di garanzia previste dalle vigenti disposizioni di legge.

Sapio, Bonfatti.

Alla lettera f), comma 4, sostituire il punto 4 nel seguente modo:

Dopo l'aggiudicazione dell'appalto e prima della stipula del contratto l'ente appaltante invita l'aggiudicatario a comunicare, mediante raccomandata con ricevuta di ritorno l'ammontare previsto dalle prestazioni di subappalto, le condizioni di pagamento previste per ciascun contratto, le modalità di pagamento degli stati di avanzamento degli acconti, dei saldi, la data di definizione del prezzo, le modalità di eventuali revisioni, le norme pattuite relative a penalità prezzi e ribassi.

Bonfatti, Sapio.

All'articolo 21-bis, comma 3, punto 4, alla fine aggiungere dopo le parole: 15 per cento le parole: per lavori non tecnici.

Pazzaglia, Martinat, Massano, Sospiri.

Alla lettera f), articolo 21-bis, comma 4, sostituire il punto 7 come segue:

7. Le stazioni committenti stabiliscono a carico delle imprese esecutrici l'obbligo di predisporre, prima dell'inizio dei lavori, il piano delle misure per la sicurezza fisica dei lavoratori. Tale piano è messo a disposizione delle autorità competenti preposte alle verifiche ispettive e di controllo dei cantieri. L'affidatario è tenuto a curare il coordinamento di tutte le imprese operanti nel cantiere, al fine di rendere gli specifici piani redatti dalle imprese subappaltatrici compatibili tra loro e coerenti con il piano presentato dall'appaltatore. Nell'ipotesi di assicurazione temporanea di impresa o di consorzio, detto obbligo incombe all'impresa mandataria o designata quale capigruppo. Il direttore tecnico di cantiere è responsabile del rispetto del piano di sicurezza da parte di tutte le imprese impegnate nell'esecuzione dei lavori.

Sapio, Bonfatti.

Alla lettera h), al termine aggiungere: fermi restando l'accertamento dei requisiti di cui all'articolo 21, comma 2, della legge n. 646.

Martuscelli.

All'articolo 21-bis, comma 3, al termine aggiungere: Gli atti ed i procedimenti in difformità delle norme predette sono comunque nulli.

Martuscelli.

All'articolo 21-bis, comma 3, al termine aggiungere: Gli atti adottati in violazione di cui al precedente comma sono comunque nulli.

Martuscelli.

All'articolo 21-bis, comma 6, dopo la parola: subappalto aggiungere le seguenti parole: Sia l'appaltatore che il subappaltatore sono obbligati prima dell'inizio dei lavori a trasmettere al soggetto committente la documentazione di avvenuta denuncia agli enti previdenziali, inclusa la cassa edile, assicurativi ed antinfortunistici nonché copia del piano di sicurezza del cantiere.

Martuscelli.

All'articolo 21-bis, comma 7, dopo le parole: condizioni di sicurezza aggiungere: Della cui osservanza è responsabile la direzione del cantiere che deve essere affidata a tecnico qualificato.

Martuscelli.

All'articolo 21-bis, sostituire il comma 8 con il seguente:

8. Le disposizioni previste dai commi 3, 4 e 9 si applicano anche ai noli a freddo, ai noli a caldo o a contratti simili che prevedano l'impiego di mano d'opera da parte dell'impresa affidataria.

Bonfatti, Sapio.

Aggiungere la seguente condizione:

Dopo il comma 11 dell'articolo 21-bis, sia inserito il seguente:

« 11. Le disposizioni dei commi da 3 a 9 si applicano, anche ai casi in cui, in base alla normativa vigente, sono consentiti la presentazione di un'offerta o comunque l'affidamento ad imprese la cui attività non sia riconducibile ad alcuna di quelle elencate dalle tabelle di classificazione per le iscrizioni all'Albo nazionale dei costruttori, singolarmente ovvero con imprese iscritte all'Albo nazionale dei costruttori ».

Botta, Rocelli.

Aggiungere la seguente condizione:

All'articolo 14, comma 6, dopo le parole: « incaricata di ritenerlo » siano aggiunte le seguenti: « La certificazione è valida per tre mesi dalla data del rilascio e può essere esibita anche in copia autenticata ai sensi dell'articolo 14 della legge 4 gennaio 1968, n. 15 ».

Rocelli, Martuscelli.

All'articolo 21-bis, comma 6, dopo la parola: subappalto aggiungere le seguenti parole: L'appaltatore e il subappaltatore sono obbligati prima dell'inizio dei lavori a trasmettere al soggetto committente la documentazione di avvenuta denuncia agli enti previdenziali, inclusa la cassa edile, assicurativi ed antinfortunistici nonché suo tramite le imprese appaltatrici, tenuto prima dall'inizio copia del piano di sicurezza del cantiere.

Martuscelli.

Aggiungere la seguente condizione:

Al settimo capoverso dell'articolo 14, alla fine, aggiungere, continuando, le seguenti parole: « Le stesse disposizioni si applicano quando è richiesta l'autorizzazione di subcontratti, cessioni e cottimi

concernenti la realizzazione delle opere e dei lavori e la prestazione di servizi riguardanti la pubblica amministrazione ».

Al decimo capoverso dell'articolo 14, sostituire le parole dall'inizio a: « fatta salva » con le seguenti: « È fatta comunque salva... ».

Il sedicesimo capoverso è sostituito dal seguente:

« 16. Decorso un anno dalla firma del contratto riguardante opere o lavori per la pubblica amministrazione, l'amministrazione o ente pubblico committente e concedente è comunque tenuto ad effettuare la verifica di cui al comma precedente ».

Botta.

Il Presidente, Giuseppe BOTTA, dopo aver riesaminato le linee fondamentali della propria proposta di parere, si sofferma sugli aspetti ancora controversi per trovare possibili soluzioni che incontrino il massimo consenso possibile. Il tetto massimo delle opere subappaltabili sarebbe del 40 per cento, ivi comprese le opere speciali, con un limite massimo del 15 per cento per le opere della categoria prevalente. Pur convinto dell'opportunità di lasciare alla libera contrattazione di mercato la determinazione del prezzo di cessione del subappalto, nello sforzo di cercare il massimo consenso, indica per questo un ribasso massimo del 20 per cento. Dichiarò di accogliere la proposta del deputato Sapio in ordine al piano di sicurezza dei cantieri e del relatore, Roccellì, in ordine alla validità delle certificazioni di cui all'articolo 14, nonché alcuni emendamenti di coordinamento del deputato Martuscelli.

Il sottosegretario di Stato per l'interno, Giancarlo RUFFINO, nel dare atto dello sforzo di sintesi e delle doti di equilibrio manifestati dal Presidente in questa delicata vicenda, sottolinea che il Governo avrebbe di sicuro preferito che la

Commissione ambiente esprimesse un parere favorevole sul testo elaborato dalla Commissione giustizia. Dopo l'ampio ed approfondito dibattito svolto va emergendo un parere che si spera possa incontrare il massimo consenso possibile. Rileva la necessità di apportare alcune modifiche di coordinamento all'articolo 14 per chiarire a chi spetta di autorizzare l'esecuzione dei contratti nei casi di urgenza. Manifesta, altresì, il consenso del Governo sul tetto massimo del 40 per cento per le opere subappaltabili, a condizione che si specifichi il limite massimo del 15 per cento per le opere della categoria prevalente.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Ettore PAGANELLI, dopo aver dichiarato di condividere appieno le considerazioni svolte dal sottosegretario Ruffino, osserva che il riferimento a categorie, classifiche ed importi per l'iscrizione nell'Albo delle imprese crea delle incertezze interpretative; sarebbe, pertanto, preferibile la dizione « classifiche di importo ».

Il deputato Gaetano COLUCCI, preannunciando il voto favorevole del gruppo MSI/DN, svolge alcune precisazioni che darebbero maggiore chiarezza alla normativa. Al primo comma sarebbe preferibile riferirsi alla materia dei pubblici appalti, anche alla luce delle incertezze dottrinali in ordine all'esistenza dei contratti di diritto pubblico. Al quarto comma dell'articolo 21-bis sarebbe opportuno prevedere l'invio di una copia autentica del contratto all'amministrazione appaltante, ed indicare, al quinto comma, che i cartelli vanno esposti all'esterno del cantiere.

Il deputato Paolo MARTUSCELLI dà atto al Presidente di aver recepito nella sua proposta di parere buona parte delle proprie proposte emendative. Ritiene, però, opportuno che si prevedano sanzioni per il caso di mancato rispetto delle norme e che si faccia espresso riferimento ad un tecnico specializzato quale soggetto responsabile per la sicurezza nel cantiere.

Il deputato Giorgio MEDRI manifesta apprezzamento per il lavoro sin qui svolto nel tentativo di trovare una soluzione che incontri il massimo consenso possibile. Ritiene che sarebbe stata, forse, preferibile la soluzione proposta dal deputato Martuscelli in ordine all'assegnazione verticale di imprese. Annunzia, quindi, il voto favorevole del gruppo repubblicano. Si dichiara contrario alla proposta di definizione di un vincolo per la determinazione del prezzo del subappalto e ne chiede, inoltre, la votazione per parti separate.

Il deputato Francesco SAPIO, pur dando atto al Presidente dello sforzo compiuto nel tentativo di definire una proposta che potesse incontrare il massimo consenso possibile, esprime il giudizio critico del gruppo comunista sul parere proposto. Sottolinea, con soddisfazione, l'accoglimento della propria proposta in ordine al piano di sicurezza nei cantieri. Le maggiori perplessità rimangono, però, in ordine al tetto massimo del 40 per cento per le opere subappaltabili, soluzione giudicata immotivata ed estremamente ambigua anche perché le opere da subappaltare o da affidare a cottimo non consistono, come richiesto dal gruppo comunista, in opere, impianti o lavori speciali ovvero in opere che esulino dalla categoria prevalente per la quale la ditta appaltatrice è iscritta all'Albo Nazionale dei Costruttori. Ritiene, pertanto, doveroso che si indichi con estrema chiarezza che il 25 per cento è riferito ad opere specialistiche e non più del 15 per cento ad opere generiche. In ordine al ribasso del prezzo di cessione del subappalto esprime disaccordo sulla soluzione proposta, che va oltre la mediazione del sottosegretario Ruffino. In ogni caso, il gruppo comunista ritiene che si sarebbe potuto accettare un tale ribasso prevedendo che il contratto intercorso tra l'impresa appaltatrice e quella subappaltatrice fosse trasmesso entro 20 giorni in copia all'amministrazione o ente committente e al direttore dei lavori, unitamente al provvedimento di cessione di credito a

favore del subappaltatore, per consentire il pagamento diretto da parte della pubblica amministrazione. Il gruppo comunista si asterrà dal voto per non bloccare il parere, alla luce del disaccordo emerso in seno alla maggioranza, anche per consentire che le importanti modifiche alla legge Rognoni-La Torre e la nuova disciplina del subappalto concorrano a fronteggiare il fenomeno mafioso.

Il deputato Ugo MARTINAT ribadisce il voto favorevole del gruppo MS/DN, pur alla luce delle molte perplessità e riserve che permangono in ordine al parere proposto; in particolare, sarebbe stato preferibile lasciare alla libera contrattazione di mercato la definizione del prezzo di cessione del subappalto.

Il deputato Giulio FERRARINI, pur prendendo atto del notevole sforzo compiuto dal Presidente per definire una proposta che incontri il più ampio consenso possibile, sottolinea che il gruppo socialista voterà a favore delle proposte di parere solo per l'assoluta necessità di esprimerlo in tempi rapidi e quindi per senso di responsabilità, pur nella convinzione che si sarebbero potute trovare soluzioni più idonee a tutta una serie di problemi. In particolare, il gruppo socialista avrebbe preferito lasciare al libero mercato la definizione del prezzo di cessione del subappalto, convinto che si fossero già introdotti sufficienti elementi di chiarezza e trasparenza.

Il deputato Vito BONSIGNORE annunzia il proprio voto contrario, ritenendo che si sia persa un'occasione importante per affrontare il problema del costo degli appalti, rivedendo le norme della legge n. 584 al fine di rendere effettivamente libero il mercato delle opere pubbliche. La via invece seguita non è sicuramente la migliore per dare un contributo alla lotta alla mafia.

Dopo dichiarazione di astensione dal voto del deputato Giorgio SANTUZ, la Commissione, a seguito di votazione per

parti separate, delibera l'espressione del seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che:

A) all'articolo 14, sesto capoverso, dopo le parole: « incaricata di ritirarli » sia aggiunto il seguente periodo:

« La certificazione è valida per tre mesi dalla data del rilascio e può essere esibita anche in copia autenticata ai sensi dell'articolo 14 della legge 4 gennaio 1968, n. 15 »;

B) all'articolo 14, settimo capoverso, in fine, sia aggiunto il seguente periodo:

« Le stesse disposizioni si applicano quando è richiesta l'autorizzazione di subcontratti, cessioni e cottimi concernenti la realizzazione delle opere e dei lavori e la prestazione di servizi riguardanti la pubblica amministrazione »;

C) all'articolo 14, decimo capoverso, le parole: « fatta salva » siano sostituite con le seguenti parole:

« è fatta comunque salva »;

D) all'articolo 14, il sedicesimo capoverso sia sostituito con il seguente:

« Decorso un anno dalla firma del contratto riguardante opere o lavori per la pubblica amministrazione, l'amministrazione o ente pubblico committente o concedente è comunque tenuto ad effettuare la verifica di cui al comma precedente »;

E) prima dell'articolo 21-bis sia inserito il seguente articolo:

ART. ...

1. Fino all'integrale recepimento delle direttive comunitarie in materia di contratti per l'esecuzione di opere pubbliche ed in attesa della disciplina organica dei sistemi di aggiudicazione di opere pubbliche, si applicano le disposizioni di cui al successivo articolo 21-bis.

2. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa delibera del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dei lavori pubblici, sentiti i ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie, sono definite disposizioni per garantire omogeneità di comportamenti delle stazioni committenti relativamente ai contenuti dei bandi, avvisi di gara e capitolati speciali, nonché, per le finalità della presente legge, disposizioni per la qualificazione dei soggetti partecipanti alle gare.

3. Entro lo stesso termine di cui al precedente comma 2, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa delibera del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del tesoro, d'intesa con il ministro dei lavori pubblici, sono, altresì, definite disposizioni per il controllo sulle composizioni azionarie dei soggetti aggiudicatari di opere pubbliche, ivi compresi i concessionari, e sui relativi mutamenti societari. Con lo stesso decreto sono comunque vietate intestazioni fiduciarie, di cui deve essere comunque prevista la cessazione entro un termine predeterminato; è prevista, altresì, in caso di inadempimento, la sospensione dall'Albo nazionale dei costruttori o, nei casi di recidiva, la cancellazione dall'Albo stesso.

F) il primo comma dell'articolo 21-bis sia modificato come segue:

1. Possono presentare offerte o comunque partecipare a gare per gli appalti di opere o lavori pubblici per i cui importi e categorie sono iscritte all'Albo nazionale dei costruttori le imprese singole, ovvero associate o consorziate, ai sensi della normativa vigente.

G) al comma 2 dell'articolo 21-bis siano soppresse le parole: « le società o »;

H) al comma 3 dell'articolo 21-bis siano sostituite le parole: « può essere autorizzato » con le parole: « è autorizzato »;

I) al comma 3 dell'articolo 21-bis i numeri 1 e 2 siano sostituiti con il seguente:

« 1) che le opere da subappaltare o da affidare in cottimo, ivi compresi gli impianti e lavori speciali, di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 10 febbraio 1962, n. 57, come sostituito dall'articolo 1 della legge 15 novembre 1986, n. 768, non superino complessivamente il 40 per cento dell'importo netto di aggiudicazione dell'appalto con limite massimo del 15 per cento per le opere della categoria prevalente »;

L) al comma 3 dell'articolo 21-bis il numero 3 sia sostituito con il seguente:

2) che l'impresa affidataria del subappalto o del cottimo sia iscritta all'Albo nazionale dei costruttori per categorie e classifiche di importo corrispondenti ai lavori da realizzare in subappalto, salvo i casi in cui, secondo la legislazione vigente, è sufficiente per eseguire lavori pubblici l'iscrizione alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura;

M) al comma 4 dell'articolo 21-bis la parola: « 15 » sia sostituita con la parola: « 20 »;

N) dopo il comma 4 dell'articolo 21-bis siano inseriti i seguenti commi:

4-bis. Il contratto tra l'impresa appaltatrice e quella subappaltatrice deve essere trasmesso in copia autentica all'amministrazione o ente committente e al direttore dei lavori entro venti giorni dalla data del contratto stesso.

4-ter. Nei cartelli esposti all'esterno del cantiere devono essere indicati anche i nominativi di tutte le imprese subappaltatrici, nonché i dati di cui al comma 3, numero 2.

4-quater. L'appaltatore di opere pubbliche è tenuto ad osservare integralmente il trattamento economico e normativo stabilito dai contratti collettivi nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si svolgono i

lavori; è, altresì, responsabile *in solido* dell'osservanza delle norme anzidette da parte dei subappaltatori nei confronti dei loro dipendenti per le prestazioni rese nell'ambito del subappalto. L'appaltatore e, per suo tramite, le imprese subappaltatrici, trasmettono all'amministrazione o ente committente prima dell'inizio dei lavori la documentazione di avvenuta denuncia agli enti previdenziali, inclusa la cassa edile, assicurativi ed antinfortunistici, nonché copia del piano di cui al successivo comma 4-quinquies. L'appaltatore e, suo tramite, le imprese subappaltatrici trasmettono periodicamente all'amministrazione o ente committente copia dei versamenti contributivi, previdenziali, assicurativi nonché di quelli dovuti agli organismi paritetici previsti dalla contrattazione collettiva.

4-quinquies. Le stazioni committenti stabiliscono a carico delle imprese esecutrici l'obbligo di predisporre, prima dell'inizio dei lavori, il piano delle misure per la sicurezza fisica dei lavoratori. Tale piano è messo a disposizione delle autorità competenti preposte alle verifiche ispettive e di controllo dei cantieri. L'affidatario è tenuto a curare il coordinamento di tutte le imprese operanti nel cantiere, al fine di rendere gli specifici piani redatti dalle imprese subappaltatrici compatibili tra loro e coerenti con il piano presentato dall'appaltatore. Nell'ipotesi di associazione temporanea di impresa o di consorzio, detto obbligo incombe all'impresa mandataria o designata quale capogruppo. Il direttore tecnico di cantiere è responsabile del rispetto del piano da parte di tutte le imprese impegnate nell'esecuzione dei lavori.

O) dopo il comma 8 dell'articolo 21-bis siano aggiunti i seguenti commi:

9. Le disposizioni dei commi dal 3 al 6 del presente articolo si applicano anche ai casi in cui, in base alla normativa vigente, la presentazione di un'offerta o comunque l'affidamento, singolarmente

ovvero con imprese iscritte all'Albo nazionale dei costruttori, ad imprese la cui attività non sia riconducibile ad alcuna di quelle elencate dalla tabella di classificazione per le iscrizioni all'Albo nazionale di costruttori.

10. Le disposizioni del presente articolo, escluse quelle di cui ai commi 4-bis, 4-ter e 4-quater, non si applicano ai subappalti o ai cottimi relativi ai lavori pubblici aggiudicati o affidati prima dell'entrata in vigore della presente legge. Fino al duecentoquarantesimo giorno successivo all'entrata in vigore della presente legge, la disposizione di cui al numero 2 del comma 3, relativa all'iscrizione all'Albo nazionale di costruttori, non si ap-

plica e l'affidamento in subappalto od in cottimo può essere autorizzato dall'ente o dalla stazione appaltante, fermo restando l'accertamento dei requisiti di cui all'articolo 21, comma 2, della legge 13 settembre 1982, n. 646.

e con la seguente osservazione:

si sottolinea l'opportunità di inserire all'articolo 10, secondo capoverso, tra i divieti di conclusione di contratti di appalto e relativi subcontratti, oltre alle forniture con posa in opera e ai noli a caldo, anche i noli a freddo.

La seduta termina alle 15.05.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 13 dicembre 1989, ore 14,25.
— Presidenza del Presidente Michele VI-SCARDI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Giuseppe Fornasari.

Disegno di legge:

Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico (3423).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge all'ordine del giorno.

Il relatore Bruno ORSINI ricorda che nella precedente seduta dell'8 novembre scorso gli era stato affidato l'incarico di formalizzare le sue valutazioni in merito al testo del progetto di legge così da consentire la presentazione da parte dei diversi gruppi di emendamenti che tenessero conto anche di tale nuovo contesto.

Fa presente, quindi, di aver predisposto una serie di proposte emendative al testo del disegno di legge del Governo che recepiscono in parte anche il contenuto di modificazioni che ritiene siano generalmente condivise dalla larga maggioranza dei gruppi e che tengono conto anche di alcune sollecitazioni emerse nel corso del dibattito e degli approfondimenti svolti durante l'esame del disegno di legge nel Comitato ristretto. Illustra, quindi, analiticamente i seguenti emendamenti:

Sostituire il titolo con il seguente:

Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili.

Tit. 1.

Il relatore.

All'articolo 1 sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Al fine di migliorare i processi di trasformazione dell'energia, di minimizzare i consumi e di migliorare le condizioni di compatibilità ambientale a parità

di servizio reso e a parità di qualità della vita, le norme del presente titolo favoriscono ed incentivano, anche in armonia con la politica energetica della Comunità economica europea, l'uso razionale dell'energia, il contenimento dei consumi di energia nella produzione dei manufatti e nel loro utilizzo, l'utilizzazione delle fonti di energia rinnovabili, la riduzione dei consumi specifici di energia nei processi produttivi, una più rapida sostituzione degli impianti in particolare nei settori a più elevata intensità energetica, anche attraverso il coordinamento tra le fasi di ricerca applicata, di sviluppo dimostrativo e di produzione industriale.

1. 1.

Il relatore.

All'articolo 7 sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Al fine di conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 1 nel settore industriale, artigianale e terziario e nella movimentazione dei prodotti possono essere concessi i contributi in conto capitale fino al 30 per cento della spesa ammissibile preventivata, per realizzare o modificare impianti fissi, sistemi o componenti.

7. 1.

Il relatore.

All'articolo 8 sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Alle regioni, alle province ed ai comuni e loro consorzi e associazioni, sia direttamente sia tramite loro aziende e società, nonché alle imprese di cui all'articolo 4, n. 8), della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, ad imprese e a consorzi tra imprese costituiti ai sensi degli articoli 2602 e seguenti del codice civile, a consorzi costituiti tra imprese ed ENEL ed altri enti pubblici, possono essere concessi contributi a fondo perduto per studi di fattibilità tecnico-economica per progetti esecutivi di impianti civili, industriali o misti di produzione, recupero, trasporto, distribuzione dell'energia deri-

vante dalla cogenerazione, nonché per iniziative aventi le finalità di cui all'articolo 1 e le caratteristiche di cui ai commi 2 o 3 del presente articolo, escluse le iniziative di cui agli articoli 9, 11 e 12.

8. 1.

Il Relatore.

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

ART. 12-bis.

(Locazione finanziaria).

1. I contributi di cui agli articoli 5, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 sono concessi anche per iniziative oggetto di locazione finanziaria, effettuate da società iscritte nell'albo istituito presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno del 12 novembre 1986, in attuazione dell'articolo 9, comma 13, della legge 1° marzo 1986, n. 64.

2. Le procedure e le modalità di concessione ed erogazione dei contributi di cui al comma 1, nonché le modalità di controllo del regolare esercizio degli impianti incentivati, saranno determinate in apposita convenzione da stipularsi tra il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e le società di cui al comma 1.

12. 01.

Il Relatore.

All'articolo 16, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. I responsabili per la conservazione dell'energia individuano le azioni, gli interventi, le procedure e quanto altro necessario per promuovere l'uso razionale dell'energia, assicurano la predisposizione di bilanci energetici in funzione anche dei parametri economici e degli usi energetici finali, predispongono i dati energetici di cui al comma 2.

16. 1.

Il Relatore.

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

ART. 18-bis.

(Riorganizzazione della Direzione generale delle fonti di energia e delle industrie di base).

1. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato che deve esprimersi entro trenta giorni dalla richiesta, su proposta del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministero del tesoro e con il Dipartimento della funzione pubblica, si provvede alla ristrutturazione ed al potenziamento della direzione generale delle fonti di energia e delle industrie di base del Ministero dell'industria, aumentando a tal fine le relative dotazioni organiche di non più di 29 unità, di cui 27 con specifica professionalità tecnica nel settore energetico, per quanto riguarda le qualifiche dirigenziali e di non più di 150 unità per il restante personale. Delle predette unità con qualifiche dirigenziali dieci possono essere chiamate a ricoprire nella Direzione generale delle fonti di energia e delle industrie di base posizioni di particolare rilevanza con funzioni di coordinamento operativo attraverso chiamata diretta e contratto di natura privatistica della durata di cinque anni, rinnovabile per non più di una volta, con trattamento economico determinato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il Ministro del tesoro. La stessa posizione può essere attribuita a dirigenti dei ruoli ministeriali con provvedimento del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

2. Negli anni 1989, 1990, 1991 e 1992 il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per il personale delle qualifiche non dirigenziali potrà procedere alle assunzioni conseguenti all'aumento delle dotazioni organiche di cui al comma 1 nel limite complessivo del 33 per cento dei relativi posti. Alla copertura dei posti residui potrà provvedersi mediante le procedure di mobilità di cui al

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, ed alla legge 29 dicembre 1988, n. 554.

3. All'onere derivante dall'applicazione dei commi 1 e 2, valutato in lire 400 milioni per l'anno 1989, 500 milioni per l'anno 1990, 1.000 milioni per l'anno 1991 e 1.300 milioni per l'anno 1992 si provvede, per gli anni 1989 e 1990, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1989-1991 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Attività di ricerca, studi e consulenza nei settori industriale, energetico e commerciale » e, per gli anni 1991 e 1992, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Automazione del Ministero dell'industria.

18.01.

Il relatore.

Sostituire l'articolo 32 con il seguente:

ART. 32.

(Assegnazione fondi di copertura finanziaria).

1. Per le finalità di cui agli articoli 8, 9, 11 e 12 è autorizzata la spesa di lire 157 miliardi per il 1990, di lire 350 miliardi per il 1991 e di lire 525 miliardi per il 1992, secondo la seguente ripartizione:

a) per l'articolo 8, 127 miliardi per il 1990, 283 miliardi per il 1991 e 425 miliardi per il 1992;

b) per l'articolo 9, 18 miliardi per il 1990, 42 miliardi per il 1991 e 63 miliardi per il 1992;

c) per l'articolo 11, 3 miliardi per il 1990, 6 miliardi per il 1991 e 8 miliardi per il 1992;

d) per l'articolo 12, 9 miliardi per il 1990, 19 miliardi per il 1991 e 29 miliardi per il 1992.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Rifiinanziamento legge n. 308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici, nonché dell'articolo 17, comma 16, della legge n. 67 del 1988 ».

3. Per le finalità di cui agli articoli 5, 7 e 10 è autorizzata la spesa di lire 68 miliardi per il 1990, di lire 150 miliardi per il 1991 e di lire 225 miliardi per il 1992.

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990 all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Rifiinanziamento legge n. 308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici, nonché dell'articolo 17, comma 16, della legge n. 67 del 1988 ».

5. All'eventuale modifica della ripartizione tra i vari interventi delle somme di cui al comma 1, si provvede con decreto motivato del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il Ministro del tesoro, tenuto conto degli indirizzi governativi in materia di politica energetica.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

32. 1.

Il Relatore.

Il Presidente Michele VISCARDI avverte che sono stati altresì presentati i seguenti ulteriori emendamenti:

Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

(Regime giuridico degli impianti di produzione di energia elettrica a mezzo di fonti rinnovabili e di energia elettrica e di calore).

1. La produzione di energia elettrica a mezzo di impianti che utilizzino le fonti di energia rinnovabili di cui all'articolo 1 e la produzione di energia elettrica a mezzo di impianti combinati di energia e calore non sono soggette alla riserva disposta in favore dell'ENEL dall'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, ed alle autorizzazioni previste dalla normativa emanata in materia di nazionalizzazione dell'energia elettrica, a condizione che la potenza degli impianti non sia superiore a 25.000 KW di potenza nominale media.

2. Il limite di cui al primo comma non si applica ai recuperi di energia effettuati, previa autorizzazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, all'interno di stabilimenti industriali.

3. I soggetti che intendono provvedere all'installazione degli impianti di cui al primo comma devono darne comunicazione al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, all'ENEL ed all'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione competente per territorio.

4. Qualora gli impianti siano gestiti da comuni, province e loro consorzi o aziende singole o consorziate nonché da consorzi costituiti fra aziende pubbliche e private, i limiti di potenza sono determinati dalle esigenze della produzione di calore.

5. L'eccedenza di energia elettrica prodotta dagli impianti di cui al presente articolo deve essere venduta all'ENEL.

6. La cessione, lo scambio ed il vettoriamento dell'energia elettrica prodotta dagli impianti di cui al presente articolo sono regolati da apposite convenzioni con l'ENEL, conformi ad una convenzione tipo approvata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentite le regioni. Il prezzo di cessione

dell'energia elettrica è stabilito dal Comitato interministeriale per i prezzi, sulla base del prezzo praticato ai propri utenti dall'ENEL dedotti gli oneri di distribuzione.

4. 1.

Caveri.

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

ART. 6.

(Competenza delle regioni).

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nel cui territorio sono effettuati gli interventi previsti dagli articoli 5, 7 e 10 sono delegate ad erogare i contributi di cui agli stessi articoli, su domanda dei soggetti interessati e nei limiti dello stanziamento ad esse assegnato. Le regioni possono a loro volta delegare le province, i comuni o loro consorzi o associazioni e le comunità montane, per quanto riguarda i contributi di cui all'articolo 5.

2. Le regioni, nell'ambito delle direttive emesse dal CIPE entro i tre mesi successivi all'assegnazione dello stanziamento, determinano le modalità di presentazione delle domande, nonché i criteri di priorità per la concessione dei contributi definiti in base alla quantità di energia primaria risparmiata, per unità di capitale investito nell'intervento. Nelle direttive di cui al presente comma devono essere comprese specifiche prescrizioni volte a garantire la regolare manutenzione ed il corretto esercizio delle opere e degli impianti ammessi al contributo.

3. Entro il mese di febbraio di ogni anno le regioni inviano al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato una relazione dettagliata sui contributi erogati nell'anno precedente.

6. 1.

Caveri.

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

ART. 7.

(Contributi per il contenimento dei consumi energetici nel settore industriale e artigianale).

1. Al fine di conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 1 nel settore industriale, artigianale e nella movimentazione dei prodotti possono essere concessi contributi in conto capitale fino al 30 per cento della spesa ammissibile preventivata, per realizzare o modificare impianti fissi, sistemi o componenti.

2. Possono essere ammessi a contributo interventi su impianti relativi ai servizi generali e/o al ciclo produttivo che conseguano risparmio di energia attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili e/o un migliore rendimento di macchine e apparecchiature, e/o con la sostituzione di idrocarburi con altri combustibili.

3. I contributi di cui al comma 1 non possono eccedere per ciascuna delle predette iniziative, il limite di 500 milioni di lire.

7. 2.

Caveri.

Sostituire l'articolo 12 con il seguente:

ART. 12.

(Derivazioni di acqua - Contributi per la riattivazione e per la costruzione di nuovi impianti).

1. Ai soggetti che producono energia elettrica per destinarla ad usi propri o per cederla in tutto o in parte all'ENEL alle condizioni previste dalla vigente normativa possono essere concessi contributi in conto capitale per iniziative:

a) di riattivazione di impianti idroelettrici che utilizzino concessioni rinunciate o il cui esercizio sia stato dismesso prima della data di entrata in vigore della presente legge;

b) di costruzione di nuovi impianti nonché di potenziamento di impianti esistenti, che utilizzino concessioni di derivazione di acqua.

2. La domanda di ammissione al contributo corredata dagli elementi tecnico-economici, del piano finanziario, del piano di manutenzione e di esercizio, nonché di ogni elemento relativo agli eventuali atti di competenza regionale, deve essere presentata al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

3. I contributi di cui al comma 1, previa istruttoria tecnico-economica espletata dall'ENEL, sono concessi ed erogati con decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nella misura massima del 30 per cento della spesa ammissibile documentata.

4. Per consorzi, cooperative, enti locali e loro consorzi il limite di contributo di cui al comma 3 è elevato al 50 per cento della spesa ammissibile documentata.

12. 1.

Caveri.

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

ART. 13-bis.

*(Regione Valle d'Aosta -
Concessioni idroelettriche).*

1. Resta ferma la competenza della regione Valle d'Aosta in materia di acque e concessioni idroelettriche ai sensi della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, della legge 5 luglio 1975, n. 304, e della legge regionale 8 novembre 1956, n. 4.

2. La regione Valle d'Aosta, in deroga al disposto di cui al secondo comma dell'articolo 1 della legge 5 luglio 1975, n. 304, può subconcedere le acque pubbliche ad uso idroelettrico oltre che all'ENEL ed agli altri soggetti diversi dall'ENEL previsti dalla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, anche ad altri enti locali o consorzi di enti locali che ne facciano domanda.

3. La domanda è comunicata in copia dalla regione Valle d'Aosta all'ENEL, al quale è riconosciuto diritto di prelazione da esercitare entro sessanta giorni dalla ricezione della citata comunicazione.

13. 01.

Caveri.

Sostituire l'articolo 19, con il seguente:

ART. 19.

(Abrogazione norme incompatibili).

1. Gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 19, 20, 22, 23, 24, 26 della legge 29 maggio 1982, n. 308, sono abrogati.

19. 1.

Caveri.

Dopo che i deputati Renato STRADA e Massimo SCALIA si sono riservati di presentare emendamenti, il Presidente Michele VISCARDI, rinvia, quindi, il seguito dell'esame del disegno di legge all'ordine del giorno ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 13 dicembre 1989, n. 13,40.
— Presidenza del Presidente Giorgio BOGI.
— Interviene il Ministro della sanità Francesco De Lorenzo.

Disegno e proposte di legge:

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (4227).
(Parere della I, della V, della VI, della VII, della X e della XI Commissione).

STERPA: Norme in materia di personalità giuridica degli enti ospedalieri (1058).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

RUSSO FRANCO ed altri: Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernenti le unità socio-sanitarie locali (1107).

(Parere della I, della V, della VII, della XI e della XIII Commissione).

ZANGHERI ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (3593).

(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della X, della XI e della XIII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il deputato Johann BENEDIKTER ritiene che il disegno di legge in esame, che riproduce alcune norme già contenute nei decreto-legge n. 111 del 1989 e n. 265 del 1989, successivamente non convertiti in legge, viola a cominciare dall'articolo 1 sotto molteplici aspetti le competenze legislative e amministrative della Provincia autonoma di Bolzano nelle materie dell'igiene e sanità, ivi comprese l'assistenza sanitaria e ospedaliera, e dell'assunzione diretta di servizi pubblici e loro gestione a mezzo di aziende speciali.

Il disegno di legge è altresì lesivo delle competenze della Regione Trentino-Alto Adige in materia di ordinamento degli enti sanitari ed ospedalieri, sia pure limitate al modello di organizzazione e di funzionamento dei medesimi. Sulle regioni e province autonome verrebbe a ricadere in definitiva la responsabilità della spesa sanitaria, per la parte corrente, quando il trattamento economico e giuridico o gli *standards* dei servizi sanitari vengono fissati a livello centrale. La Provincia verrebbe costretta a coprire i disavanzi di gestione del servizio sanitario ricorrendo alle proprie risorse, mentre in-

vece ogni onere deve gravare sullo Stato, dovendosi salvaguardare il diritto alla salute che spetta in condizioni di eguaglianza a tutti i cittadini sull'intero territorio nazionale. Le nuove norme verrebbero anche ad incidere in misura penetrante sull'organizzazione sanitaria provinciale, ledendo ogni principio autonomistico, in quanto non solo si prevedono nuovi organismi sanitari o la soppressione di quelli esistenti, ma se ne individuano anche le modalità organizzative ed operative. Vi è addirittura un abuso della funzione di indirizzo e di coordinamento del Governo, in quanto non solo se ne rende illegittimamente destinataria anche la Provincia autonoma, ma i contenuti della stessa vanno ben al di là di una necessità di coordinamento tecnico, divenendo esso sostanzialmente politico e gestionale. Vengono infine escogitati non pochi interventi sostitutivi dello Stato, in via amministrativa, addirittura in ambiti di intervento da disciplinarsi solo con legge della Provincia. La grave lesione delle competenze regionali e provinciali nelle materie *de quibus* è stata evidentemente considerata anche di recente dal Parlamento, che non ha convertito i due decreti-legge che anticipavano, in parte, non pochi principi ispiratori del presente disegno di legge.

Il deputato Gianfranco TAGLIABUE ritiene che l'articolo 1 ponga la delicata questione del possibile raggiungimento degli obiettivi posti dalla legge n. 833 del 1978; non si può affrontare il nodo del Fondo Sanitario Interregionale senza avere prima risolto il problema del suo finanziamento: si dovrebbe azzerare la situazione, lasciandosi alle spalle quanto è successo negli anni passati. In realtà, il Ministro del Tesoro non sembra conoscere la situazione approfonditamente, considerate le sue affermazioni di lunedì secondo cui non verranno autorizzate ulteriori spese per il 1990 per le USL, in quanto, a suo avviso, il ripianamento in corso d'opera sarebbe un'operazione da non fare. Il Ministro del Tesoro, inoltre, concordemente con quello della Sanità, ha

stigmatizzato l'incapacità degli amministratori delle Unità Sanitarie Locali.

Sottolinea che non si può affrontare il nodo del Fondo Sanitario Interregionale senza accertare la stima finanziaria di partenza, il fabbisogno del fondo. Il Ministro della Sanità ha contestato i dati forniti dal Servizio per il Bilancio della Camera, secondo cui la spesa per il 1990 dovrebbe oscillare tra i 71 e 73.000 miliardi, dati di gran lunga superiori a quelli forniti dal Ministro stesso, che aveva stimato il fabbisogno nella misura di 62.210 miliardi. È opportuno fare chiarezza sulle cifre per evitare che, una volta approvato, il disegno di legge in esame costringa le Regioni a ripianare un *deficit* di circa 5.000 miliardi: sicuramente il Ministero, grazie anche all'apporto dei suoi sofisticati strumenti di verifica, può determinare con certezza l'entità del fabbisogno ed il punto di riferimento dal quale bisogna partire per la determinazione del Fondo Sanitario Interregionale. È necessario anche puntualizzare se nella cifra di 62.210 miliardi siano ricompresi anche i costi per il rinnovo delle convenzioni; ricorda che le trattative per il rinnovo dei contratti sono interrotte e che i Ministri responsabili non hanno fornito le indicazioni necessarie per procedere: è vero che, come ha sottolineato anche il Ministro della Sanità, il problema è complesso e coinvolge la competenza di più Ministeri, tuttavia ciò non costituisce una scusa per non risolvere la questione.

Si augura di poter avere risposte chiare circa la determinazione del Fondo Sanitario Interregionale, onde procedere nella giusta direzione sulla strada della riforma; rileva che le distinzioni nominali tra Fondo Sanitario Nazionale e Fondo Sanitario Interregionale non sono sufficienti, e che le Regioni non potranno accollarsi l'onere del ripiano solo in conseguenza del diverso nome del Fondo.

È necessario partire dal dato della spesa consolidata per il 1989 aumentato del tasso d'inflazione programmata per il 1990; alcune componenti del Fondo (contratti, convenzioni, spesa farmaceutica),

qualora subiscano delle variazioni quantitative, debbono trovare adeguamento e copertura da parte dello Stato, che dovrà colmare la differenza tra le stime preventive e gli oneri effettivi. Sottolinea che l'articolo 1 non chiarisce alcunché in materia.

Bisogna scegliere tra la perpetuazione delle esperienze passate ed un nuovo criterio che agganci il dato del fabbisogno a quello del Prodotto Interno Lordo, senza rinunciare a risolvere il problema a causa della sua complessità. All'obiezione secondo cui si potrebbe avere anche un PIL in diminuzione, risponde che il PIL nominale è sempre in aumento, per cui non costituirebbe un problema agganciare il Fondo Sanitario Interregionale al PIL; il Governo dovrebbe almeno presentare delle proposte che, pur non recependo i suggerimenti del gruppo comunista, evitino in ogni caso il ripetersi delle esperienze dell'ultimo decennio e dei fenomeni di sottostima del fabbisogno. I dati forniti dal Servizio per il Bilancio della Camera sono a suo avviso esatti, e gli stanziamenti per il prossimo triennio sono sottodimensionati rispetto alle esigenze reali: c'è da chiedersi cosa farebbe il Ministro del Tesoro, quale amministratore unico di una USL, qualora si trovasse a dover pagare gli stipendi e non avesse i fondi necessari.

Il suo gruppo, al fine di evitare il reiterarsi degli stessi meccanismi del passato, propone che il Fondo Sanitario Interregionale venga integrato da stanziamenti a carico del Bilancio dello Stato in attesa della auspicata fiscalizzazione degli oneri sociali, per la quale il Governo è stato impegnato dalla legge n. 833 e di cui non si trovano indicazioni sufficienti nel provvedimento in esame riguardante l'autonomia impositiva delle Regioni in esame al Senato. In sede di prima applicazione del provvedimento, il Fondo Sanitario Interregionale deve essere determinato in percentuale del PIL, prendendo a base il consuntivo consolidato della spesa sanitaria relativa all'esercizio 1988, incrementato delle variazioni percentuali relative all'aumento del PIL per il 1989, non-

ché con il medesimo meccanismo per l'anno 1990; con tale meccanismo la copertura dovrebbe essere garantita mentre, invece, il testo in esame non fornisce alcuna indicazione in proposito. Le Regioni manifesteranno la loro opposizione e già hanno chiesto al Presidente del Consiglio di convocare la Conferenza Stato-Regioni. Qualora il Governo intendesse determinare il fabbisogno con la legge finanziaria, senza agganciare il Fondo stesso al PIL, commetterebbe un grave errore che non porterebbe ai chiarimenti necessari.

La proposta del gruppo comunista, inoltre, garantisce le Regioni per quanto concerne le variazioni di spesa ed il ripiano del fabbisogno, perché certo non è sufficiente neppure l'aggancio al PIL, se non si tiene conto delle possibili variazioni delle voci di spesa. Tuttavia, la determinazione delle responsabilità delle Regioni per il ripiano dei debiti, è condizionata all'esistenza di un Piano Sanitario Nazionale che fissi i livelli di prestazione e gli *standard* dei servizi, uniformemente in tutta la nazione: qualora le Regioni oltrepassassero la stima stabilita dal Fondo Sanitario Interregionale (a carico del Bilancio dello Stato) sarebbero tenute a ripianare, eventualmente, tramite la partecipazione diretta dei cittadini. Sulla questione il testo non si esprime, né esiste un Piano Sanitario Nazionale: viene fatto di chiedersi quando questo verrà presentato, anche perché alcune leggi approvate dal Parlamento senza il supporto necessario del Piano (ad esempio, la legge n. 109 del 1988 sugli *standard* del personale) hanno avuto un cattivo esito.

Circa la spesa in conto capitale, sottolinea che si dovrebbe consentire alle Regioni di disporre di fondi per investimenti (ad esempio per l'ammodernamento), che verrebbero determinati in percentuale rispetto al Fondo Sanitario Interregionale di parte corrente.

Ribadisce l'opportunità di azzerare tutti i disavanzi accumulati negli anni passati, senza lasciarsi dietro *deficit* progressivi ed osserva che si dovrà esplicitare in apposita norma quali articoli della legge 833 risultino abrogati.

Sottolineato ancora lo sforzo fatto dal suo gruppo, diretto a chiarire l'entità del Fondo Sanitario Interregionale, si augura che il Governo e gli altri gruppi considerino con la dovuta attenzione le proposte illustrate.

Il deputato Olindo DEL DONNO sottolinea che il testo in esame è innovativo specie all'articolo 1, di cui già il deputato Tagliabue ha minutamente analizzato i punti centrali. È rilevante la questione dei limiti entro i quali viene qualificato il Fondo Sanitario Interregionale che dovrà essere annualmente agganciato al Bilancio.

Rileva che un pesante ruolo riveste la burocrazia delle rappresentanze, che coinvolge molti Ministeri ed organi statali e parastatali: si chiede se questa burocrazia venga stipendiata o solo gettonata.

Osserva che con l'attribuzione dell'autonomia impositiva ai Comuni, molti cittadini finiscano con il pagare tre volte per le stesse prestazioni; non si debbono frantumare le spese creando centri regionali di ricerca, né dissipare i fondi o disperdere il personale tecnico moltiplicando così le spese stesse. Ricorda di avere già presentato alcuni emendamenti che illustrerà nel corso della discussione.

Il deputato Giuseppina BERTONE sottolinea che l'articolo 1 del testo in esame costituisce l'asse portante di tutto il provvedimento e che, nonostante abbia subito delle modifiche che valuta positivamente, presenta una struttura ancora fragile. Pur non essendo contraria ad un maggiore coinvolgimento delle Regioni ed alla previsione della loro autonomia impositiva, ritiene che l'articolo 1 configuri un meccanismo di « scatole vuote », che verranno riempite solamente con l'approvazione di corrispondenti provvedimenti. Osserva che, in realtà, quando vengono presentate proposte di maggior respiro politico si moltiplicano gli ostacoli alla loro approvazione: così sta succedendo per il disegno di legge sulla autonomia impositiva, così pure è successo per la legge quadro sui portatori di handicap.

Non risulta chiaro, quindi, come e quando le Regioni avranno effettivamente autonomia impositiva.

Ritiene grave che la riforma venga intrapresa senza risolvere preventivamente il nodo del disavanzo esistente da ripianare: le recenti dichiarazioni del Ministro del Tesoro, che si è espresso in senso contrario ad ulteriori spese di ripiano in corso di esercizio per le USL, lasciano perplessi.

Osserva, inoltre, che la ripartizione delle risorse tra le Regioni, secondo quanto dispone l'articolo 1, si basa su coefficienti poco realistici e mal determinabili, che costituiscono uno strumento utile, ma di difficile impiego.

Il richiamo alle indicazioni del Piano sanitario nazionale rendono debole l'impianto dell'articolo, in assenza del Piano stesso. Vi è una carenza di fondo relativa alle modalità di reperimento delle risorse finanziarie: il sistema contributivo è ormai superato e costituisce un meccanismo ingiusto, né moderno né efficiente. Il prelievo dovrebbe essere legato ad un'imposta regionale sui consumi finali, conseguente alla effettiva potestà impositiva delle Regioni, che diventerebbero responsabili, così, della gestione delle risorse stesse. Questo cambiamento è indispensabile per una reale riforma del nostro sistema sanitario.

Il deputato Franca BASSI MONTANARI ritiene che il Governo debba fornire un quadro completo e chiaro della situazione del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, sulla cui base si possa legiferare al meglio. Nel testo in esame non vi è l'assunzione di responsabilità precise per la determinazione dell'entità del Fondo: il Governo non ha dato le risposte necessarie, anche in relazione alle diverse valutazioni del fabbisogno (rilevanti per il problema del ripiano), che sono, sulla scorta dei dati forniti dal Servizio Bilancio della Camera, per il 1989 pari a 64.683 miliardi, e oscillano per il 1990 tra 71.000 a 73.000 miliardi.

La creazione del Fondo Sanitario Interregionale non permette più di sottosti-

mare il fabbisogno, a fronte di una spesa comunque incontrollata e del suo incontrollato aumento. La spesa sociale nel suo complesso ha un tasso di crescita relativamente alto, la spesa sanitaria presenta degli aumenti costanti e bisogna considerare attentamente la sua entità, tenendo presente che probabilmente bisognerebbe spendere meglio e che parlare di spesa incontrollata potrebbe anche essere una giustificazione per una modifica della legge 833 che stravolga lo stato delle cose. Ritiene che la spesa debba essere ancorata ad alcuni parametri, che debbono essere sicuramente identificati (forse il PIL non è quello più adatto).

Dopo aver ricordato che il problema della spesa è comune anche ad altre nazioni industrializzate, sottolinea la necessità di una programmazione che definisca e precisi i tempi di intervento nel settore sanitario.

Rileva che la logica che è alla base dei criteri relativi alla composizione del Consiglio sanitario nazionale, di cui al comma 5 dell'articolo 1 del testo in esame, potrebbe anche essere accettata: non si capisce, però, perché non vengano aggiunte altre figure, secondo lo stesso principio della rappresentanza (ad esempio, vengono esclusi gli utenti). In mancanza di altri terreni di confronto, si rischia di creare dei meccanismi né agili né rappresentativi.

Circa la gestione dei fondi da parte delle Regioni, non si ritrova nell'articolo 1 del testo in esame né nell'insieme dell'articolato il concetto di salute come obiettivo primario da perseguire: non è certo sufficiente la logica ispirata esclusivamente da criteri di risparmio e di contenimento della spesa; invece, un ruolo primario dovrebbe essere rivestito dal tema della promozione alla salute, assente nel testo. I residui potrebbero essere utilizzati non solo per la ricerca tecnologica, ma anche ai fini della prevenzione sul territorio: quest'ultimo è

un aspetto del tutto trascurato dal testo del provvedimento, che sostanzialmente restringe la prospettiva espressa dalla legge n. 833.

Ribadita la necessità di un confronto approfondito e chiarificatore sulla materia dell'autonomia impositiva regionale, sottolinea che bisogna prestare attenzione alle critiche espresse dalle Regioni stesse. Invita il Governo a puntualizzare le proprie posizioni, in modo da soddisfare le diverse richieste, rivolte non solo dall'opposizione, che finora non hanno trovato risposta.

Il Presidente Giorgio BOGI avverte che alle ore 15 sono previste votazioni in Assemblea; la seduta della Commissione dovrà essere quindi rinviata. Propone che i lavori continuino questa sera al termine della seduta dell'Assemblea.

I deputati Luigi BENEVELLI, Rossella ARTIOLI, Giuseppe SARETTA, Olindo DEL DONNO esprimono il parere contrario dei rispettivi gruppi alla proposta del Presidente.

Il Presidente Giorgio BOGI propone, quindi, la ripresa dei lavori della Commissione per domani alle ore 8,30.

Il deputato Rossella ARTIOLI concorda con la proposta del Presidente.

I deputati Luigi BENEVELLI e Mariella GRAMAGLIA esprimono il parere contrario dei gruppi di appartenenza.

Il Presidente Giorgio BOGI pone in votazione la proposta di convocazione per domani alle ore 8,30, che risulta respinta.

Convoca, quindi, la Commissione, constatando l'assenso di tutti i gruppi, per domani al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea alle ore 14.

La seduta termina alle 14,55.

PAGINA BIANCA

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

*Mercoledì 13 dicembre 1989, ore 13,15
— Presidenza del Presidente Mario CAMPAGNOLI.*

Votazione sul parere, ex articolo 143, IV comma, del regolamento, sulla nomina del signor Gianfranco Fabbri a Vicepresidente dell'Istituto Nazionale Incremento Razze Equine (UNIRE)

(Conclusione).

Il Presidente Mario CAMPAGNOLI ricorda che la precedente votazione sulla proposta di nomina all'ordine del giorno è stata annullata per irregolarità nella effettuazione materiale.

La Commissione procede alla votazione, rispetto alla quale è stata già espressa la proposta di parere favorevole del relatore. Risulta quindi approvata a scrutinio segreto la proposta di parere favorevole sulla nomina all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13,30.

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

*Mercoledì 13 dicembre 1989, ore 14,35.
— Presidenza del Presidente Augusto BARBERA.*

Parere ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera dei deputati sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Valle d'Aosta concernenti il Parco Nazionale del Gran Paradiso.

(Esame e rinvio).

Il Presidente Augusto BARBERA dispone, acconsentendovi la Commissione, l'attivazione dell'impianto televisivo a circuito chiuso. Dietro richiesta del deputato Franco BASSANINI, il Presidente assicura inoltre che sospenderà i lavori della Commissione non appena alla Camera avranno inizio le votazioni in Aula sulla legge finanziaria 1989.

Il deputato Valerio ZANONE auspica che la Commissione esprima un parere

nettamente contrario sul testo del decreto in esame, perché i poteri conferiti alla Regione – e in particolare al presidente della giunta regionale in ordine ai provvedimenti autorizzatori necessari per le costruzioni da eseguire all'interno del Parco – sono tali da compromettere gravemente la salvaguardia dell'ambiente e la unitarietà di gestione del Parco stesso. Ricorda che già nel 1978 si era profilato il rischio, poi sventato, dell'adozione di provvedimenti che comportavano la messa in pericolo del patrimonio naturale nella regione. Dopo aver rilevato che il contenuto del decreto contrasta anche con i noti progetti di europeizzazione del Parco, fa presente che lo stesso Ministro Maccanico, in dichiarazioni recentemente rese alla stampa, è sembrato voler prendere le distanze da questo provvedimento: si augura, quindi, che anche il Governo si dimostrerà sensibile alle ragioni che sconsigliano il varo del decreto in esame.

Il deputato Franco BASSANINI, nel ribadire la totale contrarietà al decreto in esame, fa notare che perfino nelle confe-

derazioni fra Stati la disciplina dei parchi nazionali è affidata all'amministrazione centrale e viene sottratta alla competenza dei singoli Stati. Ricorda, come richiamato anche dall'onorevole Zanone, che già in passato il Governo ebbe a ritirare, per le critiche che aveva suscitato sotto il profilo di un'efficace tutela dell'ambiente, un provvedimento analogo a quello ora in esame.

A prescindere comunque dalle obiezioni di merito, c'è il fatto che per la materia concernente i parchi naturali la delega di cui alla legge n. 453 del 1981 era già stata esercitata con l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1982, n. 182. L'articolo 52 di tale decreto del Presidente della Repubblica, nel trasferire alla regione le funzioni amministrative concernenti gli interventi per la protezione della natura, le riserve ed i parchi nazionali, richiama quanto disposto dall'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica

n. 616 del 1977: quest'ultimo riserva allo Stato la disciplina generale relativa ai parchi nazionali ed alle riserve naturali esistenti, nonché la ripartizione dei compiti rispettivi dello Stato, delle regioni, e delle comunità montane nella materia (ferma restando l'unitarietà dei parchi e delle riserve stesse). In sostanza, dall'insieme di queste disposizioni emerge chiaramente che è nell'ambito della legge quadro sulle aree protette, in corso di definizione alla Camera, che dovranno essere definite le attribuzioni proprie dello Stato e della regione anche per quanto riguarda il Parco del Gran Paradiso.

Il Presidente Augusto BARBERA avverte che stanno per avere inizio le votazioni in Aula alla Camera sulla legge finanziaria e pertanto rinvia il seguito del dibattito alla seduta di domani alle 13,30.

La seduta termina alle 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Mercoledì 13 dicembre 1989, ore 14,30.
— Presidenza del Presidente BARCA.

AFFARI ASSEGNATI

Esame del seguente atto: Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sullo stato di attuazione della legge 28 febbraio 1986, n. 44 (al 30 settembre 1989).

In apertura di seduta il presidente Barca invita il deputato Santoro a riferire alla Commissione in merito alla attuazione della legge 28 febbraio 1986, n. 44.

Il deputato Santoro sostiene che la legge n. 44 del 28 febbraio 1986 fu concepita nell'ambito delle cosiddette politiche attive del lavoro messe a punto in favore del Mezzogiorno. A prescindere dalle riserve che pure su tali politiche possono essere sollevate (è un fatto che in alcuni casi esse hanno aggravato il reticolo assistenziale senza migliorare la condizione occupazionale del Mezzogiorno), nell'ipotesi specifica si tratta di un provvedi-

mento che ha inteso aggredire il problema della disoccupazione giovanile meridionale favorendo la formazione di una nuova imprenditorialità, che probabilmente senza l'esistenza della legge stessa non sarebbe venuta alla luce.

Molto diversa sotto questo profilo dalla legge n. 285 sulla disoccupazione giovanile, la legge n. 44 – contenente non a caso « misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » – punta sull'ampliamento della base produttiva, realizzata con il contributo delle nuove generazioni, piuttosto che sull'assorbimento non fisiologico di forza-lavoro, ottenuto senza modificare la struttura produttiva esistente. Non è un caso infatti che la legge n. 285 si risolse per buona parte in un discutibile e spesso non qualificato rigonfiamento della Pubblica Amministrazione; mentre obiettivo della legge n. 44 è quello di rafforzare le iniziative imprenditoriali, sia pur forzando le condizioni di mercato e scontando l'eventualità che un certo numero delle iniziative intraprese possa avere un esito incerto.

petti della legge, in particolare, vanno positivamente considerati sotto questo profilo. In primo luogo, il fatto che l'iniziativa imprenditoriale debba essere avviata da società o cooperative formate prevalentemente, ma non esclusivamente, da giovani di età inferiore ai ventinove anni. È vero che tale possibilità contribuisce talora a formare posizioni di *leadership* all'interno delle imprese, o addirittura ad agevolare semplicemente la trasformazione di aziende individuali già esistenti; è vero anche, come è stato osservato con qualche esagerazione, che in questo modo non si rendono autonomi i giovani dal sistema di potere, obiettivo comunque estraneo, peraltro, a leggi che si propongono di incidere positivamente sulla base produttiva; ma è altrettanto vero che per questa via si contribuisce ad assicurare una maggiore solidità e più credibili prospettive alle imprese che nascono, a dotarle di esperienze, di professionalità sperimentate, di guide e indirizzi che spesso possono risultare decisivi per il successo dell'iniziativa.

Un secondo aspetto positivo è costituito dall'esistenza di un filtro che, almeno sulla carta, dovrebbe avere natura tecnica, quali sono appunto la segreteria tecnica e il nucleo di valutazione. Anche se la loro collocazione all'interno del Comitato può suscitare qualche perplessità, è pur vero che una selezione viene assicurata e che il margine di discrezionalità è inferiore ad altri provvedimenti con finalità e carattere straordinari.

In terzo luogo infine — come rilevava la relazione presentata a questa Commissione lo scorso anno — « non vanno trascurati gli apprezzamenti che l'impianto legislativo ha ricevuto per la semplicità con cui concorre alla rimozione di ostacoli fondamentali alla promozione di imprenditorialità: il capitale iniziale, i finanziamenti certi, le spese di avvio ». Semplicità, è opportuno aggiungere, che fa da significativo contrappeso alle procedure macchinose e ai tempi lunghi della legge n. 64, e che trova un ulteriore rafforza-

mento nella fornitura alle imprese di assistenza e servizi reali.

ero peraltro che la legge n. 44 presenta aspetti positivi e costituisce un passo in avanti rispetto a precedenti e analoghe esperienze, essa contiene pur sempre tutti i limiti e i rischi che sono propri di provvedimenti destinati a forzare il mercato operando direttamente sulla struttura produttiva. Solo per fare qualche esempio, la nascita mediante incentivazioni dirette di nuove imprese può determinare — in settori saturi — la chiusura parallela di aziende già esistenti; il ricorso a forme di incentivazione a carattere non automatico e non generale contribuisce ad alimentare i legami clientelari, e spesso a rafforzare più il potere politico che la struttura imprenditoriale.

Ma sono, tutte queste, riflessioni di ordine complessivo, che investono la politica meridionalistica come oggi è concepita e organizzata più che la legge n. 44; e che quindi, di conseguenza, è in altra sede che vanno approfondite e discusse, quando l'intervento straordinario — e in primo luogo la concezione sottostante alla legge n. 64 — sarà sottoposta ad un vaglio più severo e rigoroso di quello finora effettuato.

I risultati. La relazione predisposta quest'anno sullo stato di attuazione della legge, che ne illustra il funzionamento al 30 settembre 1989, è in grado di offrire — rispetto ai precedenti e analoghi documenti — un primo effettivo quadro dei risultati ottenuti, corredati per di più da una serie di ricerche commissionate dal Comitato e aventi per oggetto l'efficacia degli interventi. Superata la fase di sperimentazione, « il meccanismo è a regime », come si osserva nella relazione stessa. Secondo quanto si legge nel documento e negli allegati di aggiornamento, i risultati possono essere così riassunti. I progetti pervenuti al Comitato erano, al 30 settembre 1989, 2.553, di cui 2.015 esaminati a quella data. I progetti ammessi alle agevolazioni sono, al 30 novembre 1989, 496; quelli approvati al 30 settembre 90, in numero di 457, erano

pari al 22,7 per cento del totale, mentre sono stati respinti il 46,4 per cento delle domande perché non ritenute valide nel giudizio di merito e il 10,4 per cento perché non ritenute accoglibili per la mancanza dei requisiti formali o l'assenza del carattere di novità dell'iniziativa. Per un numero considerevole di progetti (il 20,5 per cento del totale) il Comitato ha ritenuto « che gli aspetti negativi non pregiudicassero la validità dell'idea », per cui le proposte, se debitamente integrate o modificate, saranno riesaminate successivamente.

I progetti approvati si riferiscono per il 19,3 per cento all'agricoltura, per il 52,7 per cento all'industria e all'artigianato, per il 28 per cento al settore dei servizi alle imprese e sono stati presentati, per il 27 per cento, da cooperative. È da ritenere al riguardo che i progetti presentati dalle cooperative sono in linea di massima più accurati, dal momento che essi — pur rappresentando il 23 per cento delle domande inoltrate — sono pari al 27 per cento di quelli approvati.

Con i progetti approvati saranno attivati investimenti complessivi pari a 1.290 miliardi, di cui 900 già impegnati e impegnati per buona parte (circa il 60 per cento) nel corso del 1989; tali investimenti sono destinati a creare 9.828 posti di lavoro, con un costo per addetto che si aggira intorno ai 130 milioni di lire; l'occupazione complessiva che la legge potrà determinare con la sua attuale dotazione finanziaria si aggira di conseguenza, tenendo conto di tale costo, intorno alle 16.000 unità.

Questi dati consentono altresì di poter effettuare la radiografia dell'« iniziativa-tipo » finanziata sulla base della legge n. 44: investimento medio pari a 2.602 milioni (più elevato per l'agricoltura — 3.162 milioni — e per l'industria — 1.228 milioni —); occupazione media prevista pari a circa 20 addetti, con una presenza di giovani pari al 74 per cento ed una presenza femminile che si attesta attorno al 30 per cento.

Ad accelerare il funzionamento della legge ha contribuito notevolmente la ri-

duzione dei « tempi di risposta », che all'inizio avevano rappresentato uno degli aspetti critici nella gestione della legge stessa e che si aggirano ormai intorno ai quattro mesi. Tra gli aspetti positivi dell'esperienza finora acquisita, la relazione ricorda « il meccanismo delle agevolazioni affidato alla Cassa depositi e prestiti », meccanismo che « non prevede alcuna forma di anticipazione, salvo una del 40 per cento per il primo anno riferita al rimborso delle spese di esercizio, quando cioè l'azienda è già avviata »; ma che si regge sui tempi particolarmente rapidi di erogazione, comunque non superiori ai 90 giorni « dalla richiesta di verifica degli stati di avanzamento lavori da parte delle società ammesse alle agevolazioni ». In questo modo si riescono ad evitare sia i tempi lunghi propri di altre politiche di incentivazione sia il ricorso alle anticipazioni, che comporta comunque un alto rischio per lo Stato nella gestione degli incentivi.

Un primo bilancio. È difficile, e sicuramente prematuro fare allo stato attuale un primo bilancio sull'efficacia e sull'incidenza della legge n. 44. Tale bilancio non deve riguardare ovviamente la portata della legge rispetto al problema complessivo della disoccupazione meridionale: la relazione stessa ricorda che i posti di lavoro attivati e attivabili sono ben pochi « se paragonati ai grandi numeri della disoccupazione meridionale », ma sono certamente quelli che si potevano realisticamente prevedere date le caratteristiche, le finalità e la dotazione finanziaria della legge. Il bilancio deve piuttosto riguardare la capacità di tenuta delle imprese, e cioè la loro capacità — una volta sorta grazie alle incentivazioni — di poter reggere sul mercato, sia pure nel tempo, con le proprie gambe e senza stampelle: in altre parole, realizzando quel profitto che è metro unico della competitività di un'impresa.

Ora, è proprio questo tempo che finora è mancato. Come la relazione ricorda, le società che al 30 settembre 1989 hanno avviato l'investimento sono 102, di cui solo 87 hanno iniziato la gestione e

40 sono entrate in attività addirittura nell'anno in corso. È significativo, d'altro canto, che tali imprese assorbono una parte limitata degli investimenti attivati (140 miliardi su 1.167, dei quali peraltro solo 95 già spesi).

La relazione, per la verità, sottolinea ripetutamente come, nella valutazione dei progetti, l'attenzione si sia concentrata « in maniera determinante e in certi casi esclusiva sulla potenzialità di mercato delle iniziative », nell'intento di educare « i proponenti a misurarsi, fin dalla fase di progettazione, con i problemi veri di una azienda che sono raramente problemi connessi alla produzione e sono quasi sempre problemi connessi alla capacità di insediarsi autonomamente sul mercato ». E sottolinea altresì come le 47 società che hanno avviato la loro attività nel 1988 sono passate da un fatturato medio di 231 milioni ad una previsione di 527 per il 1989, con un incremento pari al 128 per cento, a testimonianza « di una crescita delle aziende che hanno ormai superato le difficoltà d'avvio »; per cui, « tenendo conto anche delle altre esperienze di *enterprise-creation*, e in particolare dei tassi di nati-mortalità delle imprese, si può esprimere su questa fase di avvio delle prime iniziative un giudizio positivo ». Ma in realtà sono proprio le altre esperienze di *enterprise-creation* vissute nell'ambito della politica meridionalistica e dell'intervento straordinario che suggeriscono cautela; una più attenta e fondata valutazione sull'efficacia reale della legge 44 potrà essere effettuata probabilmente solo tra qualche tempo, quando le relazioni saranno in grado di fornire, con gli altri dati, anche quelli relativi all'andamento economico delle imprese, o almeno di quelle che per prime sono state avviate.

E tuttavia qualche osservazione può essere fin d'ora avanzata. Rileva la relazione che « i problemi più comuni riguardano l'effettiva disponibilità delle aree industriali e l'acquisizione delle fonti di finanziamento indispensabili per lo *start-up* ». Con particolare riferimento alle aree industriali, la relazione sottolinea poi

come sia « un grande problema poter disporre di un'area industriale: o per la mancanza di superfici attrezzate o per le lungaggini, le difficoltà, le questioni politico-amministrative connesse alla loro effettiva concessione ». Queste considerazioni, se per un verso sembrano confermare come i maggiori ostacoli allo sviluppo industriale del Mezzogiorno risiedano nelle condizioni « esterne » alle imprese, in primo luogo nell'inefficienza dell'Amministrazione Pubblica e spesso proprio degli organismi preposti alla gestione della politica di sviluppo, dovrebbero in particolare far riflettere sul funzionamento – o meglio, sul non funzionamento – di molte ASI, di cui il richiamo contenuto nella relazione è solo una spia. Come ha osservato l'ultimo rapporto della SVIMEZ, è necessaria « la rimozione di ostacoli normativi e amministrativi che impediscono la funzionalità dell'intervento »: ci sembra opportuno pertanto cogliere l'occasione perché il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno rivolga qualche più specifica attenzione a quello che rischia di divenire un ostacolo cronico per la crescita della rete industriale nel Sud.

Una seconda osservazione, suggerita anch'essa dalla relazione, riguarda il problema delle garanzie reali (al quale si collega quello del finanziamento necessario nella fase di avviamento dell'impresa) e quello della redazione dei progetti. Se il primo ostacolo sembra in via di superamento mediante la stipula di apposite convenzioni con alcuni istituti bancari, permane « la necessità di sviluppare forme di promozione più diffusa capace di assistere i giovani nella redazione di un progetto ». Su questo terreno sussistono lacune che « il coinvolgimento dei grandi soggetti sociali, delle associazioni professionali, delle organizzazioni sindacali » non sembra in grado di colmare. E proprio questo rischia di rappresentare, col tempo, un limite alla utilizzazione degli strumenti previsti dalla legge o un elemento di dequalificazione obbligata nella selezione degli interventi.

Una ulteriore osservazione che può fin d'ora essere formulata riguarda il ruolo delle Partecipazioni statali. Nel Comitato previsto dalla legge sono stati inseriti, come è noto, i presidenti di IRI, ENI ed EFIM o un loro rappresentante. Questa decisione, che avrebbe dovuto comportare un coinvolgimento di tali enti nella promozione dell'attività imprenditoriale, è stata già criticata a suo tempo, da ultimo nella relazione predisposta lo scorso anno da questa Commissione, che rilevava tra l'altro come « esperti per valutare i progetti con taglio manageriale se ne sarebbero potuti trovare sul mercato indipendentemente dal ruolo esercitato in aziende a partecipazione statale » e prospettava addirittura il rischio, sia pure in linea di principio, di un « possibile contrasto di interessi tra le aziende IRI, ENI, EFIM e le attività proposte da chi vuole usufruire dei benefici previsti dalla legge n. 44 ».

Queste preoccupazioni restano tuttora valide. C'è semmai da aggiungere, a distanza di un anno e sulla base della ulteriore esperienza maturata nel frattempo, che appaiono sempre più inspiegabili le ragioni di una presenza che si configura quanto meno inutile e che potrebbe addirittura determinare, o aver determinato, contrasti di interessi destinati ad influenzare le decisioni del Comitato.

La legge n. 44, lo si è già ricordato, non si sottrae certamente ai rischi che accompagnano l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, e in particolare le forme di incentivazione diretta alle imprese, soprattutto quando gli incentivi hanno carattere discrezionale e non automatico. Il rischio è, sul terreno più strettamente economico, quello di sostituire attività esistenti con altre attività, non necessariamente più evolute o meglio organizzate, senza che questo processo determini alcun allargamento della base produttiva; o addirittura quello di confondere produttori veri e speculatori avventurieri, magari privilegiando i secondi sui primi, e quindi contribuendo per questa via non allo sviluppo del Mezzogiorno ma semmai all'aggravamento del disavanzo pubblico.

Ed il rischio è anche, sul terreno politico-sociale, quello di rafforzare il ruolo della classe politica, veicolo privilegiato delle scelte, e quindi per un verso la subordinazione delle forze imprenditoriali e per altro verso i lacci e laccioli di natura clientelare.

A questi rischi la legge n. 44 non si sottrae. È pur vero però che limiti omologhi, e per alcuni versi anche maggiori e più preoccupanti, si ritrovano in alcune leggi regionali che successivamente alla legge n. 44 sono state approvate ripercorrendone lo schema di fondo. Valga per tutti l'esempio della normativa vigente in questa materia in regioni come la Sicilia e la Puglia.

C'è anzi da rilevare – e da far rilevare al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno – che forse indicazioni ed indirizzi potrebbero essere trasmessi alle regioni meridionali proprio derivandole dagli aspetti positivi che nell'intelaiatura della legge n. 44 si possono riscontrare.

Ed è per questo che, nell'ambito di una concezione dello sviluppo meridionale che va interamente e seriamente rivisitata, tale legge contiene alcuni aspetti positivi che si sono prima ricordati e che ne fanno una esperienza da seguire con particolare attenzione. Decisivi appaiono, per una valutazione più approfondita, il ruolo del Comitato e le scelte che in concreto esso sta operando. Già la relazione del prossimo anno potrebbe fornire i primi dati utili per tale valutazione, anche se un più serio giudizio potrà essere formulato solo tra qualche tempo, quando verranno meno le stampelle su cui si reggono le iniziative ora ammesse alle agevolazioni e il confronto sul mercato diventerà elemento decisivo e unico su cui la tenuta delle imprese dovrà essere verificata.

Si apre la discussione.

Il senatore Mesoraca ritiene che la esposizione del collega Santoro sia interessante perché si sforza di individuare, insieme ai limiti della esperienza costi-

tuita dall'attuazione della legge n. 44, anche possibili sbocchi e soluzioni migliorative.

Dopo aver lamentato come ancora una volta sia dato constatare un pesante scarto tra intenzioni legislative (desumibili dai lavori parlamentari) ed i risultati concreti dell'esperienza attuativa, sostiene che dalla legge n. 44 si attendevano due risultati: aumento dell'occupazione e contributo alla industrializzazione del Mezzogiorno. Ha l'impressione invece che sia stato attivato un meccanismo di recupero di imprese già esistenti.

Il Parlamento dovrebbe pertanto esprimere una concreta volontà di cambiamento intesa a fissare un sistema di garanzie che valga a salvaguardare nel tempo lo sviluppo degli obiettivi occupazionali e industriali.

Conclude soffermandosi sul ruolo delle partecipazioni statali. La loro presenza è stabilita sulla carta, ma non si risolve mai in stimolo e supporto delle iniziative imprenditoriali. La Commissione dovrebbe pertanto esprimere limpidamente la propria volontà intesa ad acquisire una presenza qualificata delle Partecipazioni statali, con compiti diversi da quelli di semplice accompagnamento delle decisioni adottate dal settore privato.

Il senatore Tagliamonte vorrebbe essere aiutato a capire perché talune aree non possono essere destinatarie delle misure recate dalla legge n. 44. Si chiede se questo non avvenga forse perché quelle aree sono già destinatarie di interventi svolgentisi ad altro titolo. Non gli sembra tuttavia che questa sia una ragione sufficiente per adottare decisioni che, nell'uno o nell'altro senso, appaiono ispirate a criteri parziali.

Il senatore Vignola ritiene che debbano essere maggiormente chiarite tre questioni. La prima riguarda il ruolo delle aree di sviluppo industriale; la seconda l'attività di assistenza in favore delle iniziative imprenditoriali; la terza investe il ruolo delle Partecipazioni statali. Ritiene, a differenza del relatore, che

l'IRI avrebbe dovuto impegnarsi nel favorire la diffusione della piccola e media impresa nel Mezzogiorno. Di conseguenza la presenza nel Comitato dell'IRI deve essere non abolita bensì valorizzata.

Il senatore De Vito ritiene che la puntuale relazione svolta dal collega Santoro suggerisca alcune riflessioni in merito alla legge e le sue procedure (più rapide di quelle previste dalla legge n. 64), e in merito alla concreta gestione della stessa. A questo proposito ritiene che all'intero Comitato e al suo presidente, dottor Borgomeo, debba essere riconosciuto il merito di aver svolto un'attività attenta ed oculata.

Dalla relazione governativa si evince con certezza, come ha riconosciuto il relatore, che avventurieri e speculatori non hanno trovato negli articoli della legge n. 44 spazi per le loro operazioni. Tuttavia questo non basta a dare un giudizio pieno sull'insieme dell'esperienza di attuazione perché, se dal Comitato è venuto uno sforzo serio per suscitare nuove iniziative, non altrettanto importante è stato il contributo della cooperazione e soprattutto delle Partecipazioni statali.

Propone che le Partecipazioni Statali entrino in qualità di soci di minoranza al fine di promuovere (e non per gestire) nuova imprenditorialità. Diversamente sarebbe opportuno rivedere la normativa in modo da consentire al Comitato di acquisire compiti nuovi in un campo (quello della promozione) diverso da quello della valutazione.

Dopo aver sollecitato un lavoro di ricognizione non solo nei territori coincidenti con le aree di sviluppo industriale, conclude proponendo di mettere l'apparato costituito dal Comitato per l'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno al servizio delle regioni per la gestione di leggi in favore dell'occupazione giovanile.

Il senatore Pinto dice che il dibattito lo conferma nell'idea che la legge n. 44 sia una legge valida affidata ad una gestione competente e prestigiosa.

Chiede che, da un osservatorio prezioso qual è il Comitato, sia svolto un lavoro di censimento delle attività agevolate in modo da poter fin d'ora accertare quali iniziative siano da considerarsi autosufficienti.

Dopo aver perorato l'esigenza di promuovere programmi di assistenza tecnica specie nei settori su cui maggior-

mente bisognerebbe concentrare le risorse, conclude sostenendo la necessità di utilizzare la competenza della Commissione bicamerale per una migliore comprensione dei problemi legati all'imprenditoria giovanile e stimolare nuovi interventi.

La seduta termina alle ore 15,45.

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle partecipazioni statali**

*Mercoledì 13 dicembre 1989, ore 9,30.
— Presidenza del Presidente MARZO. —
Interviene il presidente della Confindustria,
ingegner Sergio Pininfarina, accompagnato
dal vicepresidente, dottor Innocenzo Cipolletta.*

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente MARZO comunica che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Andrea Margheri in sostituzione del senatore Vito Consoli, prematuramente scomparso. Rivolge quindi al senatore Margheri un cordiale saluto di benvenuto ed un augurio di buon lavoro.

Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali.

Audizione del presidente della Confindustria.

Dopo brevi interventi introduttivi del Presidente MARZO e del deputato PUMILIA, introduce un'ampia relazione l'ingegner PININFARINA.

Intervengono quindi i deputati POLIDORI, MERLONI, Vincenzo RUSSO, PUMILIA ed il Presidente MARZO, i quali formulano domande, richieste di chiarimento e di integrazione.

A questi replicano diffusamente il presidente della Confindustria, ingegner PININFARINA, ed il vicepresidente, dottor CIPOLLETTA.

La seduta termina alle 12,15.

PAGINA BIANCA

COMITATO PARLAMENTARE

**per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

*Mercoledì 13 dicembre 1989, ore 14,30.
— Presidenza del Presidente Mariotto SE-
GNI.*

Il Comitato individua alcuni argomenti che dovranno essere affrontati alla ripresa dei lavori parlamentari e definisce le relative linee programmatiche.

La seduta termina alle 15,10.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI,
DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1989

*(Ai sensi dell'articolo 143, comma 3, del regolamento della Camera)*SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO, ONOREVOLE ANTONIO
GAVA, SULLA SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO NELL'AREA NAPOLETANA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Seguito dell'audizione del ministro dell'interno, onorevole Antonio Gava, sulla situazione dell'ordine pubblico nell'area napoletana:	
Labriola Silvano, <i>Presidente</i>	67, 73, 74, 77, 79, 81
Balestracci Nello	74
Barbieri Silvia	77
Forleo Francesco	80
Gava Antonio, <i>Ministro dell'interno</i>	67, 74, 77, 78, 79, 80, 81
Pacetti Massimo	80
Riggio Vito	81
Strumendo Lucio	74
Tassi Carlo	78, 79
Allegati alla replica del ministro dell'interno:	
Sodalizi camorristici perseguiti dalla polizia di Stato nel 1989	85
Sodalizi perseguiti dall'Arma dei carabinieri nel 1989	86
Latitanti più pericolosi catturati nel 1989	87

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 8,35.

Seguito dell'audizione del ministro dell'interno, onorevole Antonio Gava, sulla situazione dell'ordine pubblico nell'area napoletana.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 3, del regolamento della Camera, del ministro dell'interno, onorevole Antonio Gava, sulla situazione dell'ordine pubblico nell'area napoletana.

Il ministro dell'interno ha facoltà di svolgere la replica.

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Signor presidente, onorevoli deputati, nella seduta di martedì 5 dicembre scorso ho avuto occasione di illustrare la situazione della sicurezza pubblica nell'area napoletana e le misure preventive e repressive adottate per far fronte alla realtà determinatasi dopo gli ultimi recenti episodi delittuosi.

Sul contenuto della relazione si è sviluppato, nella giornata successiva, un articolato ed intenso dibattito nel quale sono intervenuti, oltre al presidente della Commissione, onorevole Labriola (che ringrazio per tutte le osservazioni e le richieste formulate), autorevoli colleghi che

pure ringrazio per il contributo offerto all'approfondimento dei temi connessi con la lotta alla criminalità organizzata in un'area così sensibile e delicata come quella della provincia di Napoli.

Desidero ringraziare in modo particolare per gli apprezzamenti positivi e per le critiche costruttive il presidente Labriola ed i rappresentanti della maggioranza, onorevoli Mastrantuono, Zolla, Soddu e Riggio, oltre ai rappresentanti dell'opposizione comunista, onorevoli Forleo, Pacetti e Ferrara. Sono infatti convinto che i rilievi critici costituiscano sempre, di per se stessi, un motivo di incitamento e di verifica. Del resto, la gravità e la complessità del fenomeno richiedono la massima convergenza tra tutte le forze istituzionali e politiche in merito alle misure da adottare. La straordinarietà e l'eccezionalità della situazione, infatti, impongono una mobilitazione permanente.

Ringrazio, altresì, l'onorevole Tassi per il suo intervento, al quale non mancherò di riferirmi nel corso della replica.

Tuttavia, prima di accingermi a fornire una risposta circostanziata alle varie osservazioni, desidero richiamare l'attenzione su alcuni specifici problemi sollevati dal presidente, onorevole Labriola, che ritengo essenziali per lo svolgimento della lotta contro la criminalità organizzata. Il primo di essi riguarda l'utilizzazione dei servizi di informazione e di sicurezza nella lotta contro la delinquenza organizzata, aspetto sul quale si sono anche soffermati, con varietà di accenti e sfumature di toni, gli onorevoli Mastrantuono e Zolla, che desidero ringraziare per le osservazioni formulate.

In numerose circostanze il Governo, attraverso le parole del Presidente del Consiglio oltre che del ministro dell'interno, ha avuto occasione di sottolineare le grandi trasformazioni che si sono verificate nel modo di organizzarsi e di manifestarsi della malavita organizzata. Un tempo, all'epoca della società agricola, ed in particolare anche in quella dello sviluppo edilizio, la criminalità organizzata cercava di essere disponibile e manifestava tale « disponibilità » nei confronti di chiunque esercitasse il potere, senza eccessiva sottigliezza nei confronti della forza politica rappresentata.

L'evoluzione e gli ingenti guadagni hanno trasformato la criminalità in delinquenza sanguinaria, per la quale la vita umana non ha alcun valore e, quindi, le organizzazioni delinquenziali hanno intrapreso una lotta intesa ad eliminare anche i rappresentanti delle diverse istituzioni democratiche, che hanno reso sempre più forte l'azione di contrasto; di conseguenza, il fenomeno ha assunto anche aspetti eversivi.

La nuova realtà impone, pertanto, l'attivazione delle capacità informative dei servizi di informazione e di sicurezza per quegli aspetti che, superando i limiti della mera tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, riguardano lo specifico livello di minaccia allo Stato democratico, anche perché una lotta veramente adeguata nei confronti del fenomeno può essere condotta con successo attraverso il funzionamento del sistema informativo, come è stato ampiamente dimostrato rispetto al terrorismo ed alla criminalità, utilizzando lo strumento dei pentiti (da discernere con grande cautela, e da utilizzare con intelligenza).

Ho così raccolto l'invito ed i suggerimenti formulati dal presidente Labriola, ritenendo quanto mai opportuno chiarire le ragioni e definire obiettivi e limiti dell'utilizzazione dei servizi di informazione e di sicurezza in questo settore.

L'intervento dei servizi deve ritenersi giuridicamente consentito dall'ordinamento ogni qualvolta sia necessario svolgere un'opera di prevenzione e di repres-

sione non limitata alla mera attività di polizia. Si tratta di circostanze nelle quali sorge la necessità di contrastare, con intelligenza e risolutezza, situazioni di destabilizzazione e di pericolosità, che rappresentano una minaccia per lo Stato di diritto ed un fattore di crisi per le istituzioni democratiche. In tali casi può, anzi deve affermarsi che l'impiego dei servizi rappresenta uno strumento di cui l'ordinamento democratico si avvale per tutelare se stesso. Tale principio, peraltro, risulta avvalorato dallo spirito e dalla filosofia della legge 24 ottobre 1977, n. 801 (alla cui elaborazione ci siamo dedicati insieme, onorevole presidente), che ha dettato norme per l'istituzione e l'ordinamento dei servizi per l'informazione e la sicurezza, oltre che per la disciplina del segreto di Stato. L'articolo 1 di tale legge dispone, infatti, che « Obiettivo della politica informativa e della sicurezza, ricadente nella responsabilità del Presidente del Consiglio dei ministri, che impartisce le necessarie direttive e si avvale di appositi servizi, è quello della tutela dell'interesse e della difesa dello Stato democratico e delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento ».

In definitiva, la funzione dei servizi diviene essenziale per l'assolvimento dei compiti connessi con la sicurezza dello Stato in presenza di attività criminali di tipo organizzato, che condizionano pesantemente il regolare svolgimento della vita sociale e che minacciano seriamente le pubbliche istituzioni.

Vi è, inoltre, un'ulteriore circostanza che non sempre è stata sufficientemente esplorata nei suoi molteplici aspetti. La forza di contrapposizione della grande criminalità all'azione repressiva dello Stato non assume sempre l'aspetto appariscente della violenza; quest'ultima, al contrario, rappresenta soltanto l'*extrema ratio* cui si ricorre nell'ipotesi in cui non siano praticabili altri strumenti illeciti.

Spesso, infatti, la delinquenza organizzata si avvale di ben più subdoli sistemi di pressione sui centri di interesse, quando non di svuotamento della loro capacità di decisione. L'agguerrita concor-

renza in atto fra i vari gruppi delinquenti impone ai vertici criminali di organizzarsi su livelli sempre più sofisticati e di proiettare in dimensioni ulteriormente ampie la sfera delle loro azioni, con conseguente estensione della minaccia nei vari settori di incidenza.

L'attività dei servizi di informazione diviene, quindi, ineludibile per lo svolgimento di un'efficace e proficua azione di lotta contro la criminalità organizzata. Sul piano concreto, l'attività informativa viene condotta senza commistioni con i compiti e le attribuzioni degli organi di polizia e nel rispetto di quelle norme che, disciplinando istituzionalmente autonome modalità e sfere di intervento, ne assicurano un'ordinata complementarietà.

Il contributo offerto dai servizi in genere, e dal SISDE in particolare, nella lotta contro la criminalità organizzata è stato previsto anche dalla legge 15 novembre 1988, n. 486, che ha attribuito nuove funzioni all'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, anche mediante un arricchimento del sistema informativo e delle capacità di investigazione e di analisi. Le competenze demandate dalla legge all'alto commissario prevedono lo svolgimento di interventi che assumono, di norma, una funzione preventiva o successiva rispetto all'azione delle forze dell'ordine e, in alcuni casi, addirittura integrativa e di complementarietà.

Con la citata legge n. 486 del 1988, il Governo ed il Parlamento non hanno inteso istituire un organo dotato di poteri straordinari, limitandosi ad attribuire particolari funzioni ad un organo speciale che si colloca, tuttavia, all'interno di un ordinamento giuridico ispirato, come il nostro, a principi di legalità e di garantismo. La scelta operata dal legislatore non è sostanzialmente dissimile da tutta la politica seguita, in materia di ordine e di sicurezza pubblica, dal Governo, che si è sempre proposto di rifuggire da soluzioni ed interventi eccezionali.

So quanto il tema sia caro all'onorevole Labriola che ne ha fatto oggetto di numerosi interventi parlamentari, alcuni

dei quali proprio in occasione del dibattito per l'approvazione della legge sull'alto commissario, e nei quali non ha mai mancato di porre nel dovuto rilievo le preoccupazioni di politiche di intervento straordinario suscettibili di condizionare pesantemente le possibilità di crescita democratica e di sviluppo civile del paese, soprattutto nel Mezzogiorno.

Il presidente Labriola ha poi toccato altre due questioni di grande importanza che riguardano i rapporti con la funzione giurisdizionale e la provvista delle opere pubbliche.

La prima solleva aspetti di grande delicatezza istituzionale perché offre il rischio, per un rappresentante dell'Esecutivo, di interferire e di interloquire su provvedimenti e scelte adottati dal magistrato nell'esercizio della delicata, autonoma funzione giurisdizionale.

Non posso, però, fare a meno di richiamare l'attenzione su alcune riflessioni. Il tema dei benefici di legge in materia penitenziaria — perché è questo l'argomento cui mi sembra voglia far riferimento l'onorevole Labriola — deve potersi conciliare con le esigenze indefettibili ed inderogabili della lotta contro il crimine organizzato. È questo un concetto cui più volte ho fatto riferimento anche nella mia relazione e che intendo ribadire nuovamente nell'interesse stesso del magistrato. L'autorità giudiziaria deve essere liberata dalla possibilità di scelte discrezionali in materie così difficili, mediante una precisa indicazione della legge che impedisca l'applicazione di tali provvidenze ai detenuti esponenti della criminalità organizzata di stampo mafioso.

Sul problema degli appalti di opere pubbliche non mi nascondo le difficoltà. Sull'argomento sono intervenuti più o meno tutti gli onorevoli commissari. Richiamo quanto contenuto nella mia relazione circa l'approvazione, in sede di Commissione giustizia della Camera dei deputati, di un emendamento integrativo al progetto di legge di revisione della cosiddetta legge Rognoni-La Torre in materia di appalto e subappalto e l'attività

svolta dall'alto commissario Sica nel settore, riportata nell'allegato depositato agli atti della Commissione.

Giudico, comunque, di grande rilievo ed interesse la specifica richiesta del presidente Labriola di condurre un'indagine statistica sul sistema di attribuzione delle opere pubbliche presso le comunità territoriali, tramite le prefetture. Assicuro, quindi, che darò corso all'iniziativa auspicata, avvalendomi anche dell'alto commissario e dei suoi poteri ispettivi, e su di essa non mancherò di tenere informata questa onorevole Commissione.

Alcuni deputati — gli onorevoli Mastrantuono, Pacetti e Ferrara — hanno sottolineato con particolare accento la precarietà ed il degrado subiti dalle condizioni della sicurezza pubblica nell'area napoletana. In particolare, l'onorevole Ferrara ha mosso alcune critiche all'azione svolta dal Ministero dell'interno, nel senso che non sarebbe stato preso in considerazione l'ambiente sociale, economico e politico in cui la criminalità organizzata germina e si diffonde e che solo ora si sarebbe preso atto delle dimensioni esplosive raggiunte dal fenomeno camorristico.

Su questo punto mi permetto di non essere d'accordo, anche se rifugio sempre dal giustificare le autorità preposte quando mi rappresentano le difficoltà nella lotta contro la malavita organizzata, facendo ricorso alla « teoria del malessere sociale e del degrado economico ». Ogni qualvolta ho affrontato il problema della criminalità organizzata, sia sotto il profilo direttamente operativo sia in occasione di dibattiti parlamentari e di dichiarazioni alla stampa, non ho mai mancato di richiamare l'attenzione di tutti sull'esistenza, in parte cospicua del territorio nazionale, di situazioni che debbono essere affrontate con mentalità e mezzi nuovi. E in tutte queste circostanze ho sempre sottolineato fortemente il carattere di vera e propria emergenza nazionale che oggi rappresenta la lotta contro la criminalità organizzata. Non vedo, dunque, in quale altro modo avrei dovuto rendere palese e tangibile la preoccupazione del Governo per la pericolosità e la

gravità di un fenomeno che corre il rischio di recare pregiudizio alle stesse istituzioni.

Le mie relazioni al Parlamento si sono sempre fatte carico di questa responsabilità e di questa ansia democratica. L'analisi della situazione della criminalità organizzata in provincia di Napoli, compiuta nella seduta del 5 dicembre scorso, non ha tralasciato nessuno degli elementi che concorrono a costituirla ed a determinarla: il problema dell'attuale assetto della geografia criminale, quello della microcriminalità, della criminalità comune e della delinquenza minorile — e con ciò rispondo all'onorevole Mastrantuono e soprattutto all'onorevole Pacetti — e quello, infine, delle connessioni con la criminalità internazionale, con la mafia e la 'ndrangheta. Con questo credo di fornire una risposta anche all'onorevole Riggio, il quale aveva sollevato il problema delle proiezioni della mafia in Campania in relazione alle rivelazioni fornite dal « pentito » Mannoia.

L'operazione è ancora in pieno sviluppo e non posso non manifestare sorpresa per la continua indicazione del « pentito » all'opinione pubblica e, quindi, alla criminalità, con la conseguenza di ridurre l'effetto del colpo che le forze di polizia stanno assestando alla delinquenza organizzata di stampo mafioso.

Non ci si può preparare al varo di un'efficiente legislazione protettiva dei pentiti e dei loro familiari se si continua a suonare la « grancassa » ogni qualvolta ne viene utilizzato qualcuno, mentre dovremmo abituarci alla loro « scomparsa » nell'anonimato.

Non può quindi muoversi ai responsabili del Ministero dell'interno la critica di aver sottovalutato il fenomeno camorristico nell'area napoletana o di essere giunti in ritardo ad apprezzare le reali dimensioni del problema. Semmai, debbono essere tenute presenti alcune precise circostanze di fatto, riconducibili ai profondi mutamenti subiti dal fenomeno della criminalità organizzata a seguito degli enormi profitti derivanti dal narcotraffico, dai tentativi di aggressione a ri-

sorse pubbliche e da ultimo dalla triste piaga dei sequestri di persona. Ribadisco, comunque, di non aver mai sottovalutato la dimensione e l'incidenza di questo fenomeno criminale né nell'area napoletana, né in altre aree egualmente delicate e sensibili del paese.

Ho pertanto adottato una serie di provvedimenti, richiamati nella mia relazione, che si propongono di realizzare un programma generale di rafforzamento degli apparati di prevenzione e di polizia, congiuntamente con obiettivi di perfezionamento, qualificazione e specializzazione sempre più alti delle forze dell'ordine. Con tali iniziative, ho voluto imprimere il massimo sforzo al consolidamento di quelle condizioni che renderanno sempre più penetranti ed efficaci le attività investigative.

Vi sono, tuttavia, due aspetti sui quali desidero soffermarmi per chiarire meglio il pensiero e l'orientamento del Governo. Il primo di essi è legato al fenomeno della microcriminalità, della criminalità comune e, in definitiva, della delinquenza minorile (a tale argomento ha fatto riferimento l'onorevole Mastrantuono, che ringrazio di averlo sollevato in relazione alle grandi aree urbane come quella di Napoli).

Convegno con i risultati a cui è pervenuta nel 1985 la conferenza organizzata dall'ONU sulla criminalità e sulla prevenzione del delitto. Vi sono, infatti, patologie criminose che, per numero e velocità di sequenza, costituiscono il segno di un disagio che suscita apprensione per la qualità della vita individuale, familiare e di gruppo. Si tratta di episodi delittuosi che, in assenza di una eziologia accertata, rendono necessario esplorare con maggiore attenzione l'*humus* sociale e psicologico dal quale promanano. L'ambiente nel quale si verificano, la provenienza dei responsabili, la collocazione delle vittime inducono ad un livello di attenzione sempre maggiore. Esso è motivo di acuta preoccupazione per tutte le forze di polizia, poiché la microcriminalità e la criminalità comune rappresentano un'insidia

grave alla quiete degli strati meno protetti della popolazione. In questo senso, cerco sempre di infondere maggiore impulso all'azione delle forze dell'ordine, nella piena consapevolezza dell'importanza di perseguire e reprimere, con la dovuta severità, un fenomeno che tocca in modo lacerante il rapporto tra lo Stato ed i cittadini.

Il secondo aspetto che vorrei sottolineare — il quale mi consente di rispondere all'onorevole Ferrara, che lo ha sollevato in maniera specifica — è quello dell'ambiente economico, politico e sociale che nel Mezzogiorno renderebbe possibile la diffusione della criminalità organizzata.

Onorevoli colleghi, la camorra — come la mafia e la 'ndrangheta — è un male che affonda le proprie radici nelle più svariate situazioni e condizioni storiche, sociali ed economiche. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che l'affermarsi della criminalità organizzata presenta a monte anche condizioni precarie di sviluppo economico e sociale, all'interno delle quali si aprono spazi per la malavita che recluta la sua manovalanza nelle fasce della miseria e dell'emarginazione. Considero, però, ingeneroso, e dopo tutto non corrispondente al vero, rivolgere al ministro *pro tempore* una critica basata sulla sottovalutazione di situazioni che hanno, addirittura, radici secolari, proprio nel momento in cui massimo è lo sforzo complessivo delle istituzioni democratiche. Non può essere, infatti, trascurata la circostanza che la criminalità si alimenta anche con il degrado e con la precarietà delle condizioni economiche. Occorrono, pertanto, criteri di efficienza e di razionalità per favorire il risanamento economico di aree del Mezzogiorno sempre più povere, collocato nell'ambito di un paese che diventa sempre più ricco. L'obiettivo primario della politica deve essere quello di attenuare sempre di più il divario esistente tra il Mezzogiorno ed il resto del paese, per evitare l'aggravarsi di fenomeni di patologia sociale, come la criminalità organizzata nelle sue multiformi ramificazioni.

Un tessuto sociale sostanzialmente sano rischia di essere irrimediabilmente disgregato da spinte malavitose e criminali capaci di coinvolgere in loschi traffici giovani in cerca, a volte, di una prima occupazione. Una politica di sviluppo economico orientata verso il Mezzogiorno può contribuire a rendere vincente la lotta alla criminalità organizzata, riducendo lo spazio in cui la delinquenza trova aree di proselitismo.

Il Governo è pienamente convinto della complementarità di questi due aspetti della questione e su questa linea intende operare. Per questo motivo, a conclusione della mia relazione, ho fatto riferimento all'esigenza di una risposta globale al fenomeno criminale che, pur muovendosi su piani diversi, si avvalga dell'apporto di tutti e di sinergie diverse. Ritengo opportuno ribadire tale concetto in questo momento perché sono convinto che, pur in presenza di cause strutturali, possiamo, anzi dobbiamo, fare di tutto per rimuovere dal paese il fenomeno criminale.

Mi rendo conto di avere con ciò toccato quello che è il vero nodo cruciale della questione: combattere la criminalità organizzata nel Mezzogiorno anche mediante una crescita democratica e civile delle popolazioni del sud che passi attraverso la promozione dello sviluppo economico. Questa è stata ed è l'aspirazione di tanti illustri meridionalisti, ed ad essa ha fatto riferimento l'onorevole Soddu quando ha auspicato un migliore funzionamento complessivo di tutto l'apparato pubblico nel Mezzogiorno. È un problema al quale si intrecciano e si annodano alcune questioni vitali per la vita pubblica del Mezzogiorno e che sono essenziali, anche e soprattutto, per un'area metropolitana come quella di Napoli. Esse riguardano il problema delle possibili connessioni tra vita politica e criminalità, quello della rivitalizzazione delle amministrazioni locali e quello del sistema delle preferenze nei meccanismi elettorali. La questione dei collegamenti tra vita pubblica locale e il mondo della delinquenza organizzata è una delle più delicate e

nevralgiche del nostro sistema democratico, e ad essa hanno giustamente fatto riferimento alcuni colleghi intervenuti nel dibattito.

È mia ferma convinzione che tutti dobbiamo impegnarci, in special modo le forze politiche, affinché le cariche pubbliche, a partire da quelle elettive, vengano ricoperte da persone affidabili sotto il profilo dell'onestà, della competenza e della sensibilità istituzionale. Questa è la condizione indispensabile affinché le espressioni politiche tornino ad essere quelle disegnate e previste dal costituente, e cioè mezzi di collegamento tra il popolo e le istituzioni. In tal modo, sarà possibile arrestare i fenomeni degenerativi, introdurre più rigorosi criteri per la formazione e la selezione della classe dirigente ed esaltare così il ruolo che la politica è chiamata a svolgere per la tutela degli interessi generali ed al servizio dei cittadini. Una democrazia progredisce se i bisogni quotidiani della gente trovano una risposta nel corretto funzionamento delle istituzioni.

Il secondo problema che occorre affrontare, quindi è quello del prestigio e dell'efficienza delle istituzioni, anche di quelle locali. Per combattere la criminalità organizzata in Campania, come in Calabria ed in Sicilia e dovunque si annidi, è necessario che tutte le istituzioni, anche quelle rappresentative delle comunità locali, funzionino regolarmente. Occorre che soprattutto la classe dirigente e politica locale sia sempre più responsabilmente avvertita dei pericoli che la vita pubblica corre in presenza di situazioni di inattività e di vuoto amministrativo, dove più facilmente riescono ad annidarsi i tentacoli della malavita. Con questo non s'intende, in alcun modo, porre ipoteche sul sistema delle autonomie locali disegnato e previsto dalla Costituzione. Si tratta soltanto di fare in modo che gli enti locali respingano e denuncino ogni tentativo di inquinamento camorristico e che il principio di autoamministrazione — tanto caro ai più convinti meridionalisti — non rischi di essere condizionato dalla criminalità organizzata e sottratto ad

ogni influenza malavitosa, e che divenga, invece, un rigoroso strumento per lo sviluppo e la ripresa del Mezzogiorno.

Ho avuto più volte occasione di segnalare davanti al Parlamento il pericolo rappresentato dall'infiltrazione della malavita organizzata nella vita degli enti locali. Il pericolo permane ed il Governo condivide le preoccupazioni espresse a tale proposito nella relazione della Commissione parlamentare antimafia, a conclusione delle indagini svolte in Campania alle quali hanno fatto riferimento gli onorevoli colleghi intervenuti.

Al di là delle maggioranze politiche esistenti, i sindaci, i presidenti delle amministrazioni provinciali ed i presidenti delle giunte regionali sono anch'essi rappresentanti dello Stato. Non dobbiamo mai dimenticare che, come vuole la Costituzione, la Repubblica si riparte in comuni, province e regioni e che, pertanto, tali enti sono parti fondamentali dello Stato. Per questa ragione, la riforma delle autonomie locali, all'esame del Parlamento, si propone di creare le condizioni che renderanno possibile la realizzazione di un'effettiva stabilità e governabilità delle istituzioni locali. È questo lo spirito con il quale è stato concepito il disegno di legge governativo, volto a far sentire sempre più partecipi i cittadini alle esigenze delle realtà locali. Non posso, quindi, non esprimere l'auspicio per una sollecita approvazione e per una piena ed integrale attuazione di quelle disposizioni (con le opportune integrazioni che il Parlamento ha già apportato o vorrà apportare).

Anche lo Stato, quindi, in tutte le sue articolazioni, deve riacquistare prestigio ed autorevolezza presso i cittadini. In tal senso, raccolgo l'invito rivoltomi da tutti gli onorevoli deputati, soprattutto da coloro che, come gli onorevoli Mastrantuono e Forleo, hanno sottolineato, con accenti di responsabile sensibilità istituzionale, le loro più vive preoccupazioni per lo stato delle amministrazioni locali nella provincia di Napoli.

Un'altra questione che è stata toccata nel corso del dibattito, alla quale anch'io

ho poc'anzi accennato, riguarda il problema di una maggiore chiarezza dei meccanismi elettorali, nel senso di verificare la corrispondenza esatta tra scelte elettorali dei cittadini ed attribuzione definitiva dei risultati. Sono consapevole dell'importanza e della delicatezza della questione, cui si riconnette, in estrema sintesi, la formazione del consenso nel nostro paese, e non solo nel Mezzogiorno. Per parte mia, posso affermare che il Ministero dell'interno è responsabile delle operazioni elettorali, restando ancorato al rispetto di una disciplina la cui garanzia è affidata agli organi giurisdizionali.

Vivo è l'interesse ed acceso il dibattito sulle proposte di riforma elettorale, la cui soluzione potrà essere ricercata in un punto di equilibrio tra le forze politiche di maggioranza e quelle di opposizione. In ogni caso, verificherò la possibilità concreta di dare corso alla richiesta, formulata dal presidente Labriola, di fornire alla Commissione qualche notizia in ordine a percentuali sospette di rapporti tra preferenze e voti di lista in tutto il territorio nazionale. Infatti, onorevole Forleo, temo che il problema dei cosiddetti brogli elettorali non investa soltanto la circoscrizione elettorale di Napoli-Caserta, specie se si considera la natura formale di alcuni vizi, come ad esempio quelli dei verbali di scrutinio, che comportano come conseguenza la nullità assoluta del relativo procedimento elettorale. Basti pensare alla mancanza di firma del verbale di scrutinio da parte di un presidente di seggio ed alle difficoltà manifestate dal sistema del sorteggio degli scrutatori, la cui normativa è stata approvata quasi all'unanimità, a seguito di una iniziativa parlamentare e — posso aggiungere — di vive perplessità del ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Mi consenta di interromperla, signor ministro, per rilevare che delle vive perplessità del ministro dell'interno, da lei ricordate (ed alle quali, naturalmente, io credo), non si è avuta traccia in Parlamento: al contrario, si è avuta la manifestazione di una rosea

e compiaciuta solidarietà del sottosegretario all'interno il quale, anzi, ha fatto vanto di aver perfezionato la legge in modo tale che essa avrebbe risolto tutti i problemi, non solo quelli che poi si sono verificati, ma anche quelli antichi, dallo Statuto del Regno in poi. Ciò è quanto a noi consta.

NELLO BALESTRACCI. Tanto è vero che noi ci siamo anche un po' meravigliati!

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. No, un momento, io ho sollevato il problema personalmente ...

PRESIDENTE. Il sottosegretario delegato ha rilasciato tali dichiarazioni.

LUCIO STRUMENDO. Speravamo tutti che il Governo si opponesse.

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Ma questo è un metodo un po' troppo comodo!

Devo dire che ho sollevato il problema in sede di Consiglio dei ministri, dichiarando tutte le mie perplessità ed affermando, altresì, che tutti i gruppi parlamentari — quelli della maggioranza e quelli più consistenti dell'opposizione — avevano manifestato la volontà di proseguire: vi sono in proposito i verbali della seduta del Consiglio dei ministri ...

PRESIDENTE. Non vi è dubbio, su questo punto.

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Quindi, la mia perplessità si riferisce a quanto esposto; poi, gli entusiasmi dei sottosegretari in merito ai provvedimenti appartengono alle loro impressioni personali.

PRESIDENTE. Ma *iuris et de iure* sembrano appartenere al Governo. Poiché sono gli stessi sottosegretari a dare notizia alla stampa di aver ora risolto i difetti sopravvenuti della gestione della riforma elettorale ...

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. No, no. Dirò ora qualcosa in proposito.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro.

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Tornando a quanto stavo per dire prima di questo breve dibattito, oggi altrettanta unanimità mette in discussione il sistema di sorteggio degli scrutatori, dopo le elezioni amministrative di Roma (e non dico altro ...).

Gli onorevoli colleghi intervenuti nel dibattito hanno tutti, anche se con varietà di accenti, riconosciuto l'impegno rivolto dal ministro dell'interno al potenziamento ed alla qualificazione operativa delle forze dell'ordine nella lotta contro la criminalità organizzata. Desidero, a tale proposito, ringraziare il presidente Labriola e gli onorevoli Riggio, Soddu e Zolla. Un ringraziamento del tutto particolare desidero inoltre rivolgere all'onorevole Mastrantuono, per avere egli colto l'aspetto fondamentale ed essenziale dei provvedimenti adottati per l'area napoletana: il carattere della novità, che consiste nella razionalizzazione delle risorse ed in una migliore utilizzazione del personale, volta ad evitare — come ho affermato nella relazione — aree di inerzia e di inattività. All'onorevole Mastrantuono desidero, tuttavia, chiarire che, quando parlo di migliore impiego degli uomini, non intendo in alcun modo sottovalutare né eludere l'incidenza di quello che è — e resta — il problema fondamentale in termini di efficienza operativa: mi riferisco alla necessità di disporre di un sempre più consistente numero di unità, idoneo ad incrementare la dotazione organica complessiva delle risorse umane, il cui fabbisogno resta pur sempre elevato nell'intero territorio nazionale. I provvedimenti che ho ricordato verranno, poi, estesi gradualmente alle altre aree sensibili del territorio nazionale e dovranno integrarsi con una migliore selezione e formazione del personale di polizia, che è già in corso e che ancor più si qualificherà alla luce delle esigenze imposte dal nuovo codice di procedura penale.

Non sono, tuttavia, mancate critiche per l'azione svolta dal Ministero dell'interno, nel senso di una inadeguatezza delle forze dell'ordine presenti nel territorio di Napoli, a fronte della criminalità che imperversa in quell'area. Alcuni deputati — mi riferisco in particolare all'onorevole Forleo — hanno anzi voluto cogliere una contraddizione tra quanto contenuto nella relazione della Commissione parlamentare antimafia sull'indagine compiuta a Napoli e quanto da me dichiarato in questa Commissione. Onorevoli colleghi, la risposta ad una sfida così grave, quale quella lanciata dalla malavita organizzata contro lo Stato democratico, non può nascere dalla teoria astratta, ma deve affermarsi, vivere e calibrarsi ogni giorno nell'esperienza di quanti operano nel settore, anche, quindi, attraverso gli errori e le sofferenze umane.

Dopo l'esperienza compiuta, sono quindi nella condizione di valutare meglio tutti i moduli operativi ed organizzativi che hanno finora guidato la lotta contro il crimine, affrontando l'esame di nuovi criteri ispirati a maggiore razionalità ed efficienza. Essi riguardano non soltanto l'impiego degli uomini, ma anche le modalità di controllo del territorio. È questo un concetto che ho già avuto modo di esporre, ma che desidero formi oggetto di attenta valutazione anche da parte di questa Commissione.

Il controllo del territorio non è solo un fatto di polizia, ma una questione complessa che investe la presenza dello Stato in tutte le sue articolazioni e, in particolare, attraverso la piena funzionalità del reticolato complessivo dell'amministrazione statale nel paese e, quindi, anche dell'amministrazione periferica e delle autonomie locali.

A mio giudizio, il problema del controllo del territorio è strettamente connesso con il corretto funzionamento degli istituti di democrazia. Esso investe, cioè, lo Stato e le sue articolazioni e, quindi, richiede piena efficienza, trasparenza e riconoscibilità di tutti gli uffici periferici dell'amministrazione pubblica ed anche

dell'intero sistema delle autonomie locali, cui la Costituzione assegna un ruolo primario ed insostituibile.

Anche nelle regioni più toccate dal cancro mafioso i cittadini debbono sentirsi protetti e democraticamente garantiti nei propri diritti costituzionali, non soltanto perché vi sono i presidi delle forze dell'ordine, ben distribuiti e visibili, ma perché tutti gli uffici pubblici funzionano regolarmente, in specie quelli con cui i cittadini vengono quotidianamente a contatto per soddisfare le esigenze della vita di ogni giorno.

Sul problema del controllo del territorio sono state formulate domande specifiche da parte dell'onorevole Pacetti. Esse riguardano l'organizzazione delle squadre di polizia giudiziaria nel territorio di Napoli, il problema del piantonamento dei detenuti, quello di incrementare il personale operativo in servizio presso le volanti e la possibilità di garantire l'apertura dei commissariati di pubblica sicurezza nell'arco delle ventiquattro ore. È noto che il nuovo codice di procedura penale ha previsto l'istituzione di servizi di polizia giudiziaria e di sezioni di polizia giudiziaria presso le procure della Repubblica, cui ho fatto riferimento nella mia relazione. Tuttavia, in sede di assegnazione del personale a tali strutture è riservato un importante ruolo di decisione alle singole amministrazioni, sia nel senso di stabilire l'obbligatorietà di un adeguato parere dell'ufficio o comando cui appartiene l'interessato, sia nel senso di indicare al procuratore generale — in assenza di un sufficiente numero di domande — coloro che, in possesso della necessaria preparazione professionale, devono essere presi in considerazione per l'assegnazione. A tali circostanze, legate anche alla prima attuazione dell'importante riforma legislativa, non può quindi non essere ricondotta la situazione della polizia giudiziaria a Napoli.

Quanto alla nota questione del piantonamento di detenuti in luogo di cura, che costituisce un rilevante onere per le forze di polizia, lo schema di disegno di legge di riforma del Corpo degli agenti di cu-

stodia — anche se ho colto un'interruzione dell'onorevole Forleo sul rischio di costituire una quinta polizia — prevede che tale funzione venga attribuita in modo specifico al nuovo Corpo di polizia penitenziaria, di cui è prevista la costituzione. La nuova disciplina fissa l'assunzione di tale responsabilità a partire dal 1° gennaio 1992 e, comunque, dopo la copertura dei nuovi organici, con una gradualità che fa permanere immutati i problemi connessi agli attuali oneri operativi, con incidenza diversificata tra la polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri.

Per quanto attiene all'aumento del personale in servizio presso le volanti e alla possibilità di garantire l'apertura, nell'arco delle ventiquattro ore, dei commissariati, è noto che, pur confermando il mio impegno al riguardo, tali problemi risentono fortemente del condizionamento imposto dalle difficoltà delle risorse organiche.

Su questo versante, sono stati compiuti nell'ultimo triennio tutti gli sforzi possibili per raggiungere l'organico prefissato, in modo da poter procedere a distribuzioni calibrate in relazione a situazioni specifiche di singole aree del paese. L'obiettivo sarà raggiunto nel primo semestre del 1991. Nel frattempo, tuttavia, la pianificazione operativa adottata a livello centrale ha tenuto ampiamente conto della particolare situazione in cui versano Napoli e la provincia.

Per quanto concerne il V distretto di polizia di Fuorigrotta, l'organico dell'ufficio è di 62 unità, in ragione di 3 ispettori, 7 sovrintendenti e 50 assistenti ed agenti, oltre al primo dirigente, che ne è il responsabile, coadiuvato da un funzionario direttivo. Il potenziamento del presidio, previsto per il luglio 1990, comporterà la presenza di 124 unità (1 dirigente, 3 commissari, 16 ispettori, 30 sovrintendenti e 74 assistenti ed agenti). Devo però rilevare che nella zona sono altresì operanti la compagnia carabinieri Rione Traiano con l'annessa stazione Lepanto.

Tutte le iniziative e tutti gli impulsi operativi promossi non possono, tuttavia, eludere il problema che continua ad es-

sere rappresentato dalla grave discrasia esistente tra la limitatezza delle risorse finanziarie assegnate e l'aumento continuo di oneri e di compiti che vengono sempre più a ricadere sulle forze dell'ordine.

Sotto tale profilo, auspico che il Parlamento voglia fornire tutto il sostegno necessario perché possa realizzarsi un adeguamento delle strutture ed un incremento degli organici in misura davvero idonea a consentire il puntuale svolgimento di tutte le funzioni di istituto. In tal modo, sarà possibile garantire una sempre maggiore qualificazione delle forze di polizia anche nell'area napoletana ed intensificare l'azione contro fenomeni fortemente presenti in questa realtà, come per esempio quello delle estorsioni, opportunamente sottolineato dall'onorevole Mastrantuono, al quale desidero confermare l'impegno sia sul versante della microcriminalità sia nei riguardi di fenomeni più macroscopici.

Su un altro tema, che pure è stato richiamato e riguarda il fenomeno del lotto clandestino, ricordo che mentre noi discutevamo, l'altro giorno, la Commissione giustizia ha approvato in sede legislativa il disegno di legge che prevede un inasprimento delle sanzioni penali nel settore del gioco e delle scommesse clandestine. La nuova normativa dispone nuovi interventi nel settore del gioco e delle scommesse clandestine e si prefigge di tutelare la correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche. In particolare, è stato previsto un aggravamento delle pene nei confronti di chi esercita abusivamente l'organizzazione del gioco del lotto o di scommesse o di concorso pronostici che la legge riserva allo Stato o ad altro ente concessionario.

Il provvedimento relativo all'adeguamento degli organici non è tuttavia il solo necessario a garantire solidarietà e fiducia nei confronti delle forze dell'ordine e ad evitare il rischio di far apparire come depotenziata l'azione del Governo. In questa sede, non posso esimermi dal richiamare l'attenzione del presidente, onorevole Labriola, e della Commissione

sulla necessità che Governo e Parlamento prestino grande attenzione ai problemi e alle condizioni del personale di polizia. Mi riferisco, in particolare, all'esigenza di una positiva conclusione del terzo contratto delle forze di polizia e ad un sollecito iter parlamentare del provvedimento relativo agli alloggi e alle infrastrutture.

Altro problema — lo hanno segnalato, in particolare, gli onorevoli Mastrantuono e Forleo — è quello delle scorte e delle misure di protezione che vengono predisposte a tutela delle persone particolarmente esposte a rischio della propria vita, o per la funzione svolta o per il rilievo istituzionale delle cariche rivestite. È una questione di delicatezza estrema, perché, se da un lato si verifica l'impiego di uomini in esigenze non propriamente connesse ad attività di polizia, d'altra parte, non è meno vero prendere atto che richieste continue vengono rivolte al Ministero dell'interno perché assicuri protezione e tutela. Per quanto riguarda l'area napoletana, sono comunque 171 le unità complessivamente impiegate in questi compiti.

In relazione alla consistenza che il fenomeno ha comunque raggiunto, ho ritenuto di dover impartire, recentemente, disposizioni ai prefetti ed ai questori della Repubblica per una verifica rigorosa, in sede di comitati provinciali dell'ordine e della sicurezza, dell'effettiva sussistenza di esposizione al pericolo dei destinatari dei dispositivi di protezione, con particolare riferimento ai servizi di scorta, tutela e vigilanza fissa alle abitazioni.

Rientra tra i programmi del Ministero dell'interno quello di contenere, per evidenti motivi di operatività, l'impegno delle forze di polizia nel settore. È inutile che vi dica cosa mi è accaduto quando sono venuti fuori documenti...

PRESIDENTE. Non è inutile; è utile, invece.

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. ... documenti firmati dal PCC (partito comunista combattente) a Parigi; si tratta

di una documentazione che conteneva per lo meno cento e più nomi di politici, di altre persone, e via dicendo. Naturalmente sono stati avvertiti; non vi dico le richieste di protezione che ho ricevuto. A tutti ho risposto dicendo che avevo letto quelle carte ed avevo riscontrato che erano copia o dell'*Espresso* o di *Panorama*; quindi, li ho pregati di non allarmarsi eccessivamente (perché sono anche un po' grafomani ...). Nei documenti si parlava del congresso della democrazia cristiana che si era recentemente tenuto, con gli schieramenti, le posizioni, eccetera.... Mi hanno colpito alcune segnalazioni particolari, come per esempio il nome di un sacerdote di Maddaloni molto vicino all'onorevole Andreotti; mi sono chiesto come facessero questi a Parigi a sapere di don Salvatore...

PRESIDENTE. L'avevano letto sull'*Espresso*.

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Sì. Si trattava forse del cappellano di Andreotti. Con ciò voglio dire come i problemi siano difficili...

PRESIDENTE. Il pluralismo dell'informazione, onorevole ministro, serve anche a questo.

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Il problema del personale di polizia adibito a servizi di scorta, tutela e vigilanza è un argomento che torna frequentemente alla ribalta e all'attenzione dell'opinione pubblica. Si tratta, infatti, di assicurare l'esigenza di tutela delle persone, particolarmente esposte a minaccia della propria vita per la funzione svolta, e quella non meno importante ... Vi prego, colleghi, di avere altri dieci minuti di pazienza, perché sto cercando di rispondere a tutte le domande.

SILVIA BARBIERI. È un brusio di adesione.

PRESIDENTE. Questo brusio è un segno di adesione e di interesse.

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Dicevo dell'esigenza di distogliere il minor numero possibile di appartenenti alle forze dell'ordine dall'assorbimento dei rispettivi compiti.

Sottoporro il problema, per un approfondimento, all'attenzione collegiale del Governo per la definizione di principi e di criteri direttivi volti a fare chiarezza su una questione rilevante ai fini della tutela dell'ordine pubblico e della salvaguardia dei diritti del cittadino, anche sulla base delle osservazioni emerse in questo dibattito.

Appunti e riserve sono stati mossi sul tema del coordinamento, argomento sempre più al centro dell'attenzione per l'importanza che ad esso giustamente si attribuisce nella lotta contro la criminalità organizzata. Nella relazione, illustrata nella seduta del 5 dicembre scorso, ho dato conto a questa Commissione delle nuove iniziative avviate nel settore mediante la costituzione di un gruppo di lavoro integrato. Non posso non ribadire l'impegno profuso da tutte le forze di polizia nelle iniziative che ho promosso, confermando l'intenzione di porre in essere nuove ulteriori misure, occorrenti a rendere più incisiva ed efficace l'azione delle forze di polizia.

Sul problema del coordinamento, sono state avanzate alcune preoccupazioni, con specifico riferimento al ruolo e alla figura dell'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa.

Ho ascoltato con vivo interesse le osservazioni dell'onorevole Zolla, ma vorrei dire che non avevamo inteso promuovere altre specializzazioni, come egli ha asserito, che avrebbero potuto rendere più difficile l'azione di coordinamento. Tant'è che, tenendo conto della circostanza che l'azione di coordinamento è affidata al ministro dell'interno, non abbiamo accolto la proposta di attribuire alla Presidenza del Consiglio la delicata funzione; è giusto quindi che l'alto commissario sia scelto tra i prefetti della Repubblica.

D'altra parte, da tutta la mia relazione, credo si evinca l'impegno e lo

sforzo per il coordinamento, secondati dai responsabili delle forze di polizia, che si vanno svolgendo al centro sotto la mia diretta responsabilità e che saranno sempre più intensificati anche in sede periferica. Certo, colgo gli aspetti critici mossi, ma rimango del convincimento che non sia opportuno cambiare così rapidamente orientamento ed indirizzi.

Passando ad un altro tema, ma sempre in materia di coordinamento, desidero ribadire che il capo della polizia — cui intendo riconfermare il mio pieno apprezzamento e la mia fiducia — nella sua missione di Napoli ha agito lungo due direzioni: da un lato, si è rivolto al personale della polizia di Stato, nell'espressione cioè delle sue funzioni di direzione di questa forza, dall'altro, ha agito attivando i suoi poteri di coordinamento con la realtà locale mediante contatti con il prefetto, il questore e l'autorità giudiziaria.

Per quel che riguarda il movimento nella questura di Napoli, ho dato chiarificazioni nella relazione, ricordando che in materia così delicata l'apprezzamento delle modalità tecnico-operative delle forze di polizia non può che essere affidato a chi ne ha la relativa responsabilità. Mi sia quindi consentito di dire che, se questo è il mio atteggiamento, non posso condividere la revocazione in dubbio dell'operato del capo della polizia da parte di autorevoli colleghi parlamentari che, al massimo, potrebbero avere la mia stessa conoscenza e competenza. D'altro canto, la discussione in atto sulle riforme istituzionali è chiaramente diretta ad operare una distinzione tra responsabilità politica e responsabilità tecnico-burocratica.

Una risposta debbo infine anche all'onorevole Tassi, non certo per dimettermi, al quale desidero sottolineare che ai tempi cui egli fa riferimento probabilmente la reazione della mafia era minore in quanto nulla, o quasi inesistente, era l'azione di lotta dei pubblici poteri; questo è un dato obiettivo.

CARLO TASSI. Per forza, li avete lasciati inquinare ...!

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. La virulenza dell'offensiva criminale è dovuta proprio alla reazione dello Stato che viene a determinare una compressione ed un'erosione dei margini di attività illecite in cui cercano di prosperare la mafia, la camorra e la 'ndrangheta.

Un giudizio sull'operato del Governo non può quindi prescindere da questa analisi, ma deve prendere atto dei tempi richiesti per conseguire risultati apprezzabili e valutare con serenità e consapevolezza l'impegno profuso da tutte le istituzioni.

La citazione del prefetto Mori mi sembra, d'altro canto, non calzante in quanto il fenomeno non fu debellato, nonostante l'assenza di norme garantiste e democratiche.

CARLO TASSI. Con l'invasione alleata è stato ripristinato! Non può, signor ministro, dire una cosa e tacere l'altra.

PRESIDENTE. È un punto di vista del ministro.

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. A conclusione della mia replica, desidero informare il presidente, onorevole Labriola, e questa Commissione sugli ultimi drammatici avvenimenti verificatisi nei giorni scorsi a Napoli.

Alle prime ore del 7 dicembre scorso, personale del gruppo volanti rinveniva, su segnalazione telefonica, all'interno del circolo canottieri Napoli, i cadaveri di quattro persone che presentavano ferite d'arma da fuoco alla testa. Le persone uccise, tutte di Pozzuoli, venivano identificate in pregiudicati per vari reati.

Venivano subito avviate le prime indagini, le quali consentivano di collocare il grave fatto delittuoso nell'ambito delle lotte fra contrapposte organizzazioni camorristiche operanti in Pozzuoli e di far ragionevolmente supporre, date le modalità ed il ritrovamento di soli quattro bossoli calibro 7,65, risultati esplosi da un'unica arma, che la strage avesse i caratteri dell'esecuzione.

Il crimine è stato perpetrato in luogo chiuso, privato e decentrato, presso il quale l'attività di controllo degli organi di polizia non aveva motivo di essere richiamata in ore notturne sussistendo, tra l'altro, la vigilanza privata affidata a personale dipendente del circolo stesso. Inoltre, il tipo di frequentatori non rendeva prevedibile né percepibile che la struttura medesima potesse essere teatro di gravi fatti di sangue.

L'attività investigativa consentiva alla squadra mobile di sottoporre a fermo di polizia giudiziaria il custode del circolo, in quanto non riusciva a fornire convincenti spiegazioni sulla presenza delle vittime all'interno dello spogliatoio, che solitamente veniva dallo stesso chiuso, e sul rinvenimento di un'autovettura privata nel parcheggio, anch'esso affidato alla sua custodia.

Il magistrato inquirente, tuttavia, non avendo rilevato la sussistenza di gravi elementi di reato a carico del predetto, ne disponeva il rilascio, indiziandolo, comunque, di favoreggiamento personale e concorso in strage.

PRESIDENTE. Il custode ha precedenti penali?

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Credo di no. Nel corso di ulteriori accertamenti investigativi, emergevano però più gravi indizi di reità a carico di Genaro Longobardi, pregiudicato, esponente del clan D'Ausilio, contrapposto al clan Cavalcanti, di cui le vittime facevano parte.

Sulla base di tale elemento, i militari del reparto operativo dell'Arma dei carabinieri procedevano al fermo per associazione per delinquere ed omicidio plurimo del pregiudicato, nonché di Antonio Delos e Ciro Ambra, aderenti al clan D'Ausilio. La prova del tampone per il rinvenimento di tracce di polvere da sparo dava esito positivo nei riguardi di Antonio Delos.

Nel corso delle ulteriori indagini, i carabinieri ponevano in stato di fermo, con l'imputazione di associazione per delin-

quere, altri tre pregiudicati di Pozzuoli che risultano collegati al gruppo di Longobardi nello svolgimento di attività illegali. Il giudice delle indagini preliminari ha confermato il mandato di arresto nei confronti di Longobardi e Delos, mentre ha disposto la scarcerazione degli altri quattro pregiudicati.

Onorevoli colleghi, riprendendo un concetto caro all'onorevole Forleo, il quale più volte — anche l'altro giorno — lo ha fatto presente e che mi sento di condividere pienamente, cioè la necessità della prevalenza della società civile, desidero riaffermare il pensiero mio e dell'intero Governo, secondo il quale le modalità necessarie a combattere la criminalità organizzata debbono essere ricercate nella normalità della vita democratica, rifugiando da soluzioni di natura straordinaria ed eccezionale.

All'onorevole Forleo desidero tuttavia dire anche che né il ministro né le forze di polizia hanno mai seguito la sgradevole prassi di « sbattere il mostro in prima pagina » e che il mio unico obiettivo è di poter assicurare alle popolazioni dell'area napoletana, come a quelle di altre zone del paese, una convivenza tranquilla. Per questo, ho sempre cercato di imprimere il massimo sforzo all'attività di tutte le forze di polizia che, nel corso del 1989 (non ho mai ricordato questi dati), hanno operato, in tutta la provincia di Napoli, ben 7.321 arresti.

In particolare, il 70 per cento delle persone arrestate si riferisce ad appartenenti alla camorra, ovvero ad individui collegati ad ambienti camorristico.

FRANCESCO FORLEO. Mi pare che ciò risalga all'attività della squadra mobile.

ANTONIO GAVA, *Ministro dall'interno*. Nessuno lo ha mai messo in dubbio; non ho mai espresso critiche, ma solo parole di apprezzamento nei confronti della squadra mobile.

MASSIMO PACETTI. Quanti di questi arresti sono stati confermati?

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Un'ulteriore lettura del dato statistico si può avere dall'indicazione delle persone tratte in arresto con precedenti per associazione di tipo mafioso (278), e per traffico e spaccio di stupefacenti (1.260). Le operazioni di prevenzione della malavita napoletana sono state numerose e dirette verso i vari gruppi delinquenziali operanti in ben individuati ambiti territoriali; quelli di maggior rilievo sono stati 42. Lascio agli atti della Commissione due allegati contenenti l'elencazione dai gruppi delinquenziali che maggiormente risultano essere stati perseguiti dalle forze di polizia (allegati nn. 1 e 2); le operazioni hanno riguardato complessivamente 565 persone e comprendono anche i vari vertici camorristici interrotti, di cui tre di particolare rilievo.

Sul fronte della droga, l'attività di lotta sviluppata dalle forze di polizia ha portato al sequestro di oltre 47 chilogrammi di sostanze stupefacenti e alla denuncia di 1.962 persone.

La costante ricerca dei latitanti ha consentito di assicurare alla giustizia 96 persone; tra queste, figurano 36 pericolosi camorristi, indicati in un prospetto che pure lascio agli atti della Commissione (allegato n. 3).

Per quanto attiene alle misure di prevenzione patrimoniale, nei primi dieci mesi di quest'anno sono state inoltrate all'autorità giudiziaria 90 proposte di sequestro di beni. Fra i provvedimenti di sequestro di beni nell'anno in corso assumono particolare significato quelli eseguiti nei confronti dei gruppi camorristici Fabbrocino, Sepe, Magliuolo, Moccia ed Egizio, per l'ammontare di diverse decine di miliardi di lire, e dei gruppi Lo Russo e Contini, con un giro d'affari di oltre 10 miliardi.

Nel settore della prevenzione, operata mediante il controllo del territorio, le forze di polizia hanno compiuto circa 3.000 perquisizioni domiciliari di appartenenti alla camorra, eseguite incessantemente, nei quartieri del capoluogo e nei comuni della provincia, nei confronti della maggior parte dei gruppi delinquenziali camorristici.

La realizzazione dell'obiettivo esige comunque il pieno funzionamento di tutte le istituzioni, e non solo quindi l'attività delle forze di polizia, l'ho già detto, ma desidero ribadirlo.

Credo, però, che a questo punto tutti noi dobbiamo fare un momento di attenzione per meditare sul profondo significato delle parole che l'arcivescovo di Napoli, cardinale Michele Giordano, ha voluto rivolgere, con l'autorevolezza che gli è propria, alla città di Napoli in occasione della festa dell'Immacolata. Nel suo discorso, l'arcivescovo di Napoli ha fatto una dolorosa constatazione della crisi delle istituzioni pubbliche della città di Napoli (proprio ieri sera si è riaperta improvvisamente una crisi regionale) ed ha rinnovato l'appello alla classe dirigente napoletana per invitarla ad una mobilitazione.

VITO RIGGIO. Non si era mai chiusa !

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno*. Tutti dobbiamo, quindi, raccogliere questo appello e questo monito per impegnarci di più nell'ambito delle rispettive responsabilità istituzionali. Certamente, è giusto chiedere al Governo ed al ministro dell'interno di fare fino in fondo il proprio dovere; ma è altrettanto giusto che tutti facciano la loro parte, in uno spirito di servizio verso la comunità nazionale. Per parte mia, non posso non ribadire a questa Commissione l'impegno contenuto in quello che può definirsi un vero e proprio piano per Napoli, i cui contenuti salienti ho già illustrato a questa Commissione nell'audizione del 5 dicembre scorso.

Aggiungerò che il primo obiettivo è costituito dalla individuazione delle zone di influenza dei vari soggetti affiliati alla camorra. Il secondo, ma non meno priori-

tario, è quello di interrompere la via del rifornimento della cocaina, per stroncare l'accordo privilegiato tra grossi trafficanti e gruppi delinquenziali camorristici. Ad esso si connette l'impegno contro il riciclaggio di denaro sporco.

Questi i tratti distintivi del programma che ho predisposto, per la cui attuazione l'impegno delle forze di polizia dovrà avvalersi dell'apporto e della collaborazione di tutti. In tal modo, onorevoli colleghi, sarà possibile conferire maggiore prestigio ed autorevolezza allo Stato, in tutta la sua latitudine di compiti e di funzioni, rendendo più tangibile quel processo di sinergia e di partecipazione dal quale trae alimento il sistema democratico.

PRESIDENTE. Ringrazio a nome dei colleghi l'onorevole ministro per la sua replica; mi pare, infatti, che nessuna delle questioni poste nel corso dell'audizione sia stata trascurata dal rappresentante del Governo. Naturalmente, ogni collega, in modo del tutto legittimo, può ritenersi soddisfatto oppure no della risposta ricevuta; devo dire, però, che nessuno dei punti sollevati nella discussione è stato messo da parte, anzi, su alcuni il ministro ha promesso ulteriori approfondimenti e notizie circa i dati la cui conoscenza era stata sollecitata.

La seduta termina alle 9,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali alle ore 18.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATI ALLA REPLICA
DEL MINISTRO DELL'INTERNO

ALLEGATO 1.

SODALIZI CAMORRISTICI PERSEGUITI DALLA P.S. NEL 1989

COGNOME	NOME	NR. DEN/TI	SODALIZIO
Balzano	Carlo	2	Limelli-Vangone
Baratto	Raffaele	18	Baratto
Castracane	Luigi	5	
Cavalcanti	Giacomo	23	Cavalcanti
D'Alessandro	Michele	99	D'Alessandro
De Falco	Vincenzo	9	Iovine
De Luca	Domenico	2	Vollaro
Di Somma	Antonio	2	Imparato
Esposito	Pasquale	4	Zaza-Foria
Fabbrocino	Mario	14	Fabbrocino-Egizio
Formisano	Francesco	3	Vangone
Gallo	Luigi	4	Limelli
Guida	Luigi	19	NF
Imparato	Umberto Mario	15	Imparato
Izzo	Mario	4	NF
Limelli	Luigi	50	Limelli
Magliulo	Luigi	9	Magliulo
Mazza	Anna	15	Moccia
Mazzarella	Vincenzo	12	Zaza
Morra	Eduardo	7	Contini
Paduano	Ciro	4	Gionta
Pesce	Paolo	8	Mariano
Ranieri	Antonio	7	Mariano
Santillo	Luciano	15	Vollaro
Schiavone	Francesco	13	Iovine
Sepe	Federico	5	NF
Zaza	Michele	35	Zaza
Totale		403	
Conteggio		27	

ALLEGATO 2.

SODALIZI PERSEGUITI DAI CARABINIERI NEL 1989

COGNOME	NOME	NR. DEN/TI	SODALIZIO
Alfieri	Carmine	6	Alfieri
Andreotti	Andrea	3	Andreotti
Beneduci	Pasquale	3	
Borriello	Michele	4	Gargiulo
Contini	Eduardo	7	Contini
D'Antuono	Giuseppe	3	Imparato
Egizio	Antonio	14	Egizio
Gionta	Valentino	82	Gionta-Limelli
Lago	Carmine	2	Lago
Lo Piccolo	Antonio	9	
Longobardi	Gennaro	6	D'Ausilio
Malafrente	Pasquale	4	Gionta
Panico	Francesco	4	Anastasio
Puca	Pasquale	8	Verde
Verde	Francesco	10	Verde
Totale		165	
Conteggio		15	

ALLEGATO 3.

LATITANTI PIÙ PERICOLOSI CATTURATI NEL 1989

COGNOME	NOME	DATA
Barbarossa	Nunzio	89-10-11
Bocchetti	Gaetano	89-06-28
Bruno	Antonio	89-08-31
Caterino	Giuseppe	89-05-22
Contini	Eduardo	89-11-07
D'Alessandro	Cipriano	89-07-13
De Falco	Nunzio	89-07-13
De Feo	Carmine	89-07-13
Del Prete	Delfino	89-01-16
Del Vecchio	Pietro	89-12-09
Della Volpe	Raffaele	89-04-28
Delli Paoli	Antonio	89-01-29
Di Biasi	Giuseppe	89-10-26
Di Caterino	Vincenzo	89-05-18
Diana	Raffaele	89-07-13
Foria	Salvatore	89-10-29
Gaglione	Antonio	89-05-12
Giaquinto	Salvatore	89-01-05
Gionta	Valentino	89-06-01
Giuliano	Raffaele	89-03-13
Grimaldi	Ciro	89-11-07
	Pasquale	89-05-15
Jovine	Mario	89-08-26
Letizia	Biagio	89-03-30
Limelli	Luigi	89-10-12
Magliulo	Vincenzo	89-07-21
Moccia	Angelo	89-08-12
	Antonio	89-08-12
Nappi	Carlo	89-01-11
Nastro	Antonio	89-04-20
Pagnozzi	Gennaro	89-06-11
Piccolo	Angelo	89-05-12
Schiavone	Francesco	89-05-22
Tolomelli	Ciro	89-08-30
Tuccillo	Gennaro	89-03-17
Vangone	Michele	89-09-28

CONVOCAZIONI

PAGINA BIANCA

GIUNTA DELLE ELEZIONI

—*—

Martedì 19 dicembre

(Presso il Salone della Lupa)

All'inizio delle dichiarazioni di voto in Aula o a fine seduta

1) Seguito della verifica dei poteri per il Collegio XXII (Napoli).
Relatore: Salvoldi.

2) Comunicazioni del Presidente.

* * *

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

—*—

Giovedì 14 dicembre

(Presso Sala adiacente Aula dei Gruppi)

ORE 21,30

Seguito dell'esame di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione all'arresto nei confronti del deputato Abbatangelo (doc. IV, n. 136).

Relatori: Guidetti Serra, Nicotra.

* * *

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

—*—

Giovedì 14 dicembre

ORE 8,30

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (3325-ter).

[Parere della I, della V, della VI, della VIII (ex articolo 93, comma 3-bis), della X e della XI Commissione].

ALINOVİ ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169-bis).

(Parere della I, della V, della VI, della VIII e della X Commissione).

PANNELLA ed altri: Abolizione delle misure di prevenzione e modifica di disposizioni vigenti in tema di pene accessorie e di indagini patrimoniali nel caso di procedimenti patrimoniali per determinati reati (2138).

(Parere della I, della III e della X Commissione).

Relatore: Alagna.

ORE 14

In sede referente.

Esame delle proposte di legge:

TRANTINO ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto per le pene accessorie temporanee (1477).

BALBO ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo (4395).

NICOTRA ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto (4401).

(Parere della I Commissione) — Relatore: Mastrantuono.

—

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 4318 (Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia).

* * *

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

—*—

Giovedì 21 dicembre

ORE 9

Audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento del Ministro della difesa, onorevole Fermo Mino Martinazzoli, in materia di obiezione di coscienza.

* * *

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

—*—

Giovedì 14 dicembre

ORE 8,45

In sede consultiva.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

DE MITA ed altri: Disciplina organica dell'intervento straordinario per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna (2339-bis e abb.).

NATTA ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna), concernente il piano organico per la rinascita economica e sociale dell'isola (2420-bis).

CRAXI ed altri: Disciplina dell'intervento organico in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale della regione autonoma della Sardegna (2536-ter).

LOI e COLUMBU: Disciplina organica dell'intervento straordinario per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (2680-bis).

PAZZAGLIA ed altri: Nuovo piano di sviluppo economico e sociale della Sardegna (3178-bis).

(Parere alla V Commissione ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento) — Relatore: Usellini.

Parere sulla proposta di legge:

PATRIA ed altri: Norme amministrative e fiscali per le associazioni turistiche e pro-loco (2597).

(Parere alla X Commissione) — Relatore: Wilmo Ferrari.

Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ORE 14

Audizione ai sensi dell'articolo 143, secondo comma del regolamento, dei Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro sulle linee del Governo in materia di rapporti di partecipazione tra imprese industriali, creditizie e assicurative.

* * *

Venerdì 15 dicembre

ORE 8,30

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 4379 (decreto-legge n. 383 del 1989), concernente l'accertamento dei redditi immobiliari.

ORE 14

Audizione ai sensi dell'articolo 143, secondo comma del regolamento, del Governatore della Banca d'Italia in materia di rapporti di partecipazione tra imprese industriali, creditizie e assicurative.

* * *

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

—*—

Giovedì 14 dicembre

ORE 15,30

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge;

Interventi urgenti di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta dei rischi dei beni culturali, anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto Unico europeo (4322).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

SEPPIA ed altri: Interventi nel settore dei beni culturali per il biennio 1989-1990 (4217).

(Parere della I, della V, della VIII e della XI Commissione).

NICOLINI ed altri: Programma quadriennale di interventi per un'inventariazione sistematica dei beni culturali (4331).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

Relatore: Amalfitano.

* * *

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

—*—

Giovedì 14 dicembre

ORE 13,30

Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

Venerdì 15 dicembre

ORE 14

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 4228 e della proposta di legge n. 4284, concernenti la legge d'accompagnamento per l'edilizia.

* * *

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

—*—

Venerdì 15 dicembre

ORE 8,45

Comitato permanente per i pareri.

Parere sul testo unificato del disegno e della proposta di legge:

Automazione degli uffici del pubblico registro automobilistico nonché modifiche alle norme concernenti le tasse automobilistiche e l'imposta erariale di trascrizione (2257).

BELLOCCHIO ed altri: Disposizioni relative ai termini di accertamento in materia di tasse automobilistiche.

(Parere alla VI Commissione) — Relatore: Cerofolini.

* * *

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

—*—

Giovedì 14 dicembre

ORE 15

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico (3423).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione) — Relatore: Bruno Orsini.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

SCOTTI VIRGINIO ed altri: Norme a favore delle industrie fonografiche (1744).

(Parere della II, della III, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione).

BIANCHINI ed altri: Norme a favore delle industrie fonografiche (2085).

(Parere della II, della III, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione).

Relatore: Napoli.

* * *

Venerdì 15 dicembre

ORE 14,15

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (*Approvato dal Senato*) (3755).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VII, della VIII, della IX e della XI Commissione, nonché della VI Commissione, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

d'AMATO LUIGI ed altri: Normativa antimonopolio ed a tutela della libera concorrenza (1365).

(Parere della I, della II, della III, della V e della VI Commissione).

Relatore: Viscardi.

* * *

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

—*—

Giovedì 14 dicembre

ORE 8,30

In sede legislativa.

Discussione del disegno di legge:

Norme concernenti il personale sanitario incaricato provvisorio degli istituti e servizi penitenziari (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (3963).

(*Parere della I, della II, della V e della XII Commissione*) — Relatore: Tealdi.

ORE 14

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 3391 e proposte di legge abbinata (cooperative).

ORE 15

Comitato ristretto.

Esame della proposta di legge n. 327 e abbinata (collocamento a riposo dei primari).

* * *

Venerdì 15 dicembre

ORE 8,30

Parere, ex articolo 143, comma 4, del regolamento, sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 29 dicembre 1988, n. 544, concernente « Elevazione dei livelli dei trattamenti sociali e miglioramenti delle pensioni ».

Relatore: Bianchi Fortunato.

In sede consultiva.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari (4378-A).

(*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Bianchi.

In sede referente.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 7 dicembre 1989, n. 390, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI Spa e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (4403).

(*Parere della I, della V e della XIII Commissione*) — Relatore: Cavicchioli.

ORE 14**Comitato ristretto.**

Esame della proposta di legge n. 2588 (Cassa previdenza ragionieri).

ORE 14,30**Comitato ristretto.**

Esame della proposta di legge n. 490 (previdenza ingegneri e architetti).

Sabato 16 dicembre

ORE 8,30

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 7 dicembre 1989, n. 390, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI Spa e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (4403).

(Parere della I, della V e della XIII Commissione) — Relatore: Cavicchioli.

* * *

Martedì 19 dicembre

ORE 13

Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

—*—

Giovedì 14 dicembre

ORE 14

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (4227).

(Parere della I, della V, della VI, della VII, della X e della XI Commissione).

STERPA: Norme in materia di personalità giuridica degli enti ospedalieri (1058).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

RUSSO FRANCO ed altri: Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernenti le unità socio-sanitarie locali (1107).

(Parere della I, della V, della VII, della XI e della XIII Commissione).

ZANGHERI ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (3593).

(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della X, della XI e della XIII Commissione).

Relatore: Volponi.

* * *

XIII COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura)

—*—

Giovedì 14 dicembre

ORE 10

In sede referente.

Esame della proposta di legge:

GROSSO ed altri: Norme per la tutela del patrimonio ippico nazionale, per il sostegno e la valorizzazione del turismo equestre e delle attività ippiche minori (4009).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII e della XII Commissione) — Relatore: Pellizzari.

Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

Venerdì 15 dicembre

ORE 14,30

Comitato ristretto.

Esame delle proposte di legge nn. 1093, 2139, 2683, 2786, 3218 e 3605 concernenti « Norme per l'agricoltura biologica ».

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 15

Sottocommissione permanente per l'accesso.

Esame, ai sensi dell'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, delle richieste di accesso radiotelevisivo.

Comunicazioni del Presidente.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

—*—

Giovedì 14 dicembre

(Via del Seminario n. 76 – Aula III Piano)

ORE 13,30

Parere, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento della Camera sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto speciale per la regione Valle d'Aosta concernenti il Parco nazionale del Gran Paradiso.

Relatore: deputato Luciano Caveri.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle partecipazioni statali

—*—

Giovedì 14 dicembre

(Aula Commissione - IV Piano — Via del Seminario, 76)

ORE 15

Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

ORE 15,30

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLU-
ZIONE DEI MERCATI MONDIALI**

Seguito dell'audizione del Ministro del commercio con l'estero.

* * *

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA**

**sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali similari**

—*—

Giovedì 14 dicembre

(Via del Seminario 76 — Aula V Piano)

ORE 8,30

Audizione del Presidente del Consiglio dei ministri sul problema del coordinamento delle diverse strutture dello Stato nella lotta contro la mafia.

* * *

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA**

**sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

—*—

Giovedì 14 dicembre

(Via del Seminario, 76 — Aula V Piano)

ORE 15

INDAGINE SULLE VICENDE CONNESSE ALL'INCIDENTE DI USTICA

Testimonianza formale del generale Abelardo Mei.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

—*—

Giovedì 14 dicembre

(Ufficio del Presidente — Palazzo Montecitorio)

Gruppo di lavoro n. 5: beni culturali, ambiente, ecc. Parteciperanno alla riunione per colloqui informali:

ORE 10

Dottor Giovanni Poietti, Soprintendente di collegamento agli interventi post-sismici in Campania e Basilicata.

ORE 10,30

Architetto Costanza Pera, Direttore generale del Ministero dell'ambiente.

Dottor Giovanni De Chiara, Direttore generale dell'Ente ferrovie dello Stato.

ORE 13

Gruppo di lavoro n. 2: ricostruzione industriale.

ORE 15,30

Gruppo di lavoro n. 4: edilizia a Napoli.

* * *

Martedì 19 dicembre

ORE 15

Audizione dei consiglieri della Corte dei conti:

Giovanni Cirillo, delegato per il controllo sulle gestioni fuori bilancio di tipo transitorio della Presidenza del Consiglio dei ministri;

Riccardo Bonadonna, preposto al Servizio relazioni al Parlamento;

Antonino Gallo, del Servizio relazioni al Parlamento.

Audizione dell'Avvocato dello Stato Aldo Linguiti, funzionario delegato al programma straordinario per l'edilizia residenziale nella città di Napoli.

Informazioni sull'andamento dell'attività dei gruppi di lavoro.

Comunicazioni del Presidente.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

—*—

Mercoledì 20 dicembre

(Palazzo S. Macuto – Via del Seminario, 76 - Aula II Piano)

ORE 9

Parere sullo stato di previsione delle spese generali di amministrazione, e delle spese di gestione del patrimonio immobiliare degli istituti di previdenza per il 1990.

Relatore: senatore Perugini.

* * *

PAGINA BIANCA

INDICE DELLE CONVOCAZIONI**Giovedì 14 dicembre**

	<i>Pag.</i>
	—
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	IV
ORE 21,30 - Plenaria.	
II GIUSTIZIA	V
ORE 8,30 - Legislativa.	
ORE 14 - Referente - Comitato ristretto.	
VI FINANZE	VIII
ORE 8,45 - Consultiva - Ufficio di Presidenza.	
ORE 14 - Audizione Ministri dell'industria e del tesoro.	
VII CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE	X
ORE 15,30 - Legislativa.	
VIII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI	XI
ORE 13,30 - Ufficio di Presidenza.	

	<i>Pag.</i>
X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO	XIII
ORE 15 - Referente.	
XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	XV
ORE 8,30 - Legislativa.	
ORE 14 - Comitato ristretto.	
ORE 15 - Comitato ristretto.	
XII AFFARI SOCIALI	XVIII
ORE 14 - Referente.	
XIII AGRICOLTURA	XIX
ORE 10 - Referente - Ufficio di Presidenza.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	XXI
ORE 13,30 - Plenaria.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	XXII
ORE 15 - Ufficio di Presidenza.	
ORE 15,30 - Indagine conoscitiva.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI	XXIII
ORE 8.30 - Plenaria.	

	<i>Pag.</i>
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI.	XXIV
ORE 15 - Plenaria.	

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL- L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICO- STRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI TER- REMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981 . . .	XXV
ORE 10 - Gruppo di lavoro n. 5.	
ORE 13 - Gruppo di lavoro n. 2.	
ORE 15,30 - Gruppo di lavoro n. 4.	

Venerdì 15 dicembre

VI FINANZE	IX
ORE 8,30 - Comitato ristretto.	
ORE 14 - Audizione del Governatore della Banca d'Italia.	
VIII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI . .	XI
ORE 14 - Comitato ristretto.	

	<i>Pag.</i>
	—
IX TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI	XII
ORE 8,45 - Comitato permanente pareri.	
X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO	XIII
ORE 14,15 - Referente.	
XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	XV
ORE 8,30 - Parere su schema di decreto - Consultiva - Referente.	
ORE 14 - Comitato ristretto.	
ORE 14,30 - Comitato ristretto.	
XIII AGRICOLTURA	XIX
ORE 14,30 - Comitato ristretto.	

Sabato 16 dicembre

	<i>Pag.</i>
	—
XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	XVII
ORE 8,30 - Referente.	

Martedì 19 dicembre

	<i>Pag.</i>
	—
GIUNTA DELLE ELEZIONI	III
All'inizio delle dichiarazioni di voto in Aula o a fine seduta Plenaria.	
XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	XVII
ORE 13 - Ufficio di Presidenza.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981	XXVI
ORE 15 - Audizioni.	

Mercoledì 20 dicembre

	<i>Pag.</i>
	—
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI	XX
ORE 15 - Sottocommissione per l'accesso.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	XXVII
ORE 9 - Plenaria.	

Giovedì 21 dicembre

	<i>Pag.</i>
	—
IV DIFESA	VII
ORE 9 - Audizione del ministro della difesa.	